

DLXXXV.

## SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1957

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

<b>INDICE</b>		PAG.
	PAG.	
<b>Congedi</b> . . . . .	33415	
<b>Disegni di legge:</b>		
<i>(Deferimento a Commissioni)</i> . . . . .	33416	
<i>(Trasmissioni dal Senato)</i> . . . . .	33416	
<b>Disegni di legge (Seguito della discussione):</b>		
Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1957-58 (2867); Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1957-58 (2868); Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario 1957-58. (2869)	33417	
PRESIDENTE . . . . .	33417, 33435	
RESTA, <i>Sottosegretario di Stato alla Pre-</i> <i>sidenza del Consiglio</i> . . . . .	33417, 33429	
ZOLI, <i>Presidente del Consiglio dei mi-</i> <i>nistri, Ministro del bilancio</i> . . . . .	33420 33429, 33431, 33433	
VIVIANI LUCIANA . . . . .	33430	
MEDICI, <i>Ministro del tesoro</i> . . . . .	33431 33435, 33437, 33438	
CORBI . . . . .	33431, 33432, 33436, 33439	
QUINTIERI . . . . .	33432	
MICELI . . . . .	33432	
RIVA . . . . .	33432, 33437	
GENNAI TONIETTI ERISIA . . . . .	33432	
FALETRA . . . . .	33432	
PRIORE . . . . .	33432	
MUSOLINO . . . . .	33432	
LOZZA . . . . .	33433, 33434	
BUZZI . . . . .	33434	
MALAGUGINI . . . . .	33434	
		PAG.
		DE MARIA . . . . . 33435
		AMENDOLA PIETRO . . . . . 33435
		RAFFAELLI . . . . . 33435, 33437
		FERRI . . . . . 33435
		CONCI ELISABETTA . . . . . 33435, 33436
		CERVONE . . . . . 33437
		BUFFONE . . . . . 33437
		POLANO . . . . . 33437, 33438
		LACONI . . . . . 33438
		<b>Proposte di legge:</b>
		<i>(Annunzio)</i> . . . . . 33416
		<i>(Trasmissione dal Senato)</i> . . . . . 33416
		<b>Proposta di legge (Svolgimento):</b>
		PRESIDENTE . . . . . 33416
		SCOTTI FRANCESCO . . . . . 33416
		FERRARI AGGRADI, <i>Sottosegretario di</i> <i>Stato per il bilancio</i> . . . . . 33416
		<b>Per un lutto del deputato Fanelli:</b>
		PRESIDENTE . . . . . 33416
		<b>Votazione segreta</b> . . . . . 33436
<hr/>		
<b>La seduta comincia alle 11.</b>		
GUADALUPI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri. (È approvato).		
<b>Congedi.</b>		
PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Malvestiti e Villa. (I congedi sono concessi).		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 LUGLIO 1957

**Trasmissione dal Senato.**

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti provvedimenti:

RESTA ed altri: « Stabilità nell'incarico degli insegnanti non di ruolo degli istituti e scuole secondarie statali » (*Già modificato dalla VI Commissione permanente della Camera e ulteriormente modificato da quella VI Commissione*) (2133-D);

« Concessione di un contributo annuo di lire 8.600.000 al Comitato internazionale della Croce rossa » (*Approvato da quella V Commissione permanente*) (2023);

« Elevazione a lire 1.300 milioni del Fondo di dotazione della " Sezione di credito fondiario del Banco di Napoli " » (*Approvato da quella V Commissione permanente*) (3024);

« Concessione al Consiglio nazionale delle ricerche di un contributo straordinario di lire 300 milioni per il finanziamento dell'anno geofisico internazionale » (*Approvato da quella V Commissione permanente*) (3025);

« Costituzione di un Istituto di credito per il finanziamento a medio termine alle medie e piccole industrie situate nel territorio della provincia di Udine » (*Approvato da quella V Commissione permanente*) (3026).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo, alla VI Commissione (Istruzione), che già lo ha avuto in esame, nella stessa sede; gli altri, alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

**Annuncio di proposte di legge.**

**PRESIDENTE.** Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

CURTI e MARTONI. « Elevamento del limite di tempo per l'ammortamento degli alloggi di cui all'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1148 » (3027);

QUINTIERI e VILLA: « Modificazioni all'articolo 99 della legge 10 aprile 1954, n. 113, sullo stato degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (3028);

BERLINGUER ed altri: « Miglioramenti per i tubercolotici assistiti a carico dell'I.N.P.S. » (3029);

BERLINGUER ed altri: « Miglioramenti a favore dei tubercolotici assistiti a carico dei consorzi provinciali antitubercolari o dall'A.C.I.S.P. » (3030).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo i proponenti rinunciato allo svolgi-

mento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

**Deferimento a Commissione.**

**PRESIDENTE.** Informo che la VII Commissione (Lavori pubblici), nella sua riunione di stamane, in sede referente, esaminando il disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per la riparazione di danni causati dalle calamità naturali del giugno 1957 in Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Delta Padano » (3010), ha chiesto, all'unanimità, che il provvedimento stesso le venga deferito in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Per un lutto del deputato Fanelli.**

**PRESIDENTE.** Esprimo le condoglianze della Camera all'onorevole Fanelli per l'imatura perdita della consorte. (*Segni di generale consentimento*).

**Svolgimento di una proposta di legge.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge di iniziativa dei deputati Scotti Francesco, Maccelli, Martoni, Jacoponi e Pigni:

« Sistemazione di alcune posizioni del personale degli uffici delle ferrovie dello Stato » (2576).

L'onorevole Francesco Scotti ha facoltà di svolgerla.

SCOTTI FRANCESCO. Mi rimetto alla relazione scritta, limitandomi a raccomandare alla Camera la presa in considerazione. Chiedo l'urgenza.

**PRESIDENTE.** Il Governo ha dichiarazioni da fare?

FERRARI AGGRADI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. A nome del ministro dei trasporti, dichiaro che il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Scotti Francesco.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza. (È approvata).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 LUGLIO 1957

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

#### Seguito della discussione dei bilanci dei Ministeri finanziari.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei bilanci dei Ministeri finanziari.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Resta, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

**RESTA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio compito è limitato al settore dello spettacolo (cinema, teatro, radio, televisione) e su questo brevemente dovrò intrattenermi. La discussione dei bilanci finanziari, purtroppo, non trova il settore cinematografico e teatrale in un momento felice. Infatti, mentre per la cinematografia la nuova legge è entrata in vigore solo il 2 settembre 1956, per il teatro si è tuttora in attesa delle nuove leggi che dovranno disciplinare gli enti lirici ed il teatro drammatico.

Non si può certo affermare che la legge sulla cinematografia sia valsa a risolvere la crisi che da qualche anno travaglia la nostra industria filmistica, e non soltanto la nostra. Del resto non ci si poteva neppure aspettare tanto da essa, giocando in questo campo numerosissimi fattori, non tutti modificabili con norme di legge. È però certo che col 2 settembre del 1956, data dell'entrata in vigore della legge 31 luglio 1956, n. 897, il cinema italiano ha ripreso il suo cammino ed i risultati finora registrati possono ritenersi soddisfacenti.

Al 31 dicembre 1956 sono stati prodotti 105 film italiani, dei quali ben 58 solo negli ultimi quattro mesi. Qualitativamente vi è anche motivo di qualche soddisfazione: nello scorcio dello scorso anno e in questi primi sei mesi si è avuto un blocco di film di notevole interesse artistico e spettacolare, che, al contrario di quanto si era verificato negli ultimi due anni, ha reso possibile la partecipazione italiana a vari *festival* internazionali, con risultati molto lusinghieri. L'ultimo *festival* internazionale, quello di Berlino, che si è concluso nei giorni scorsi, ne è la prova più recente.

Vi sono vari progetti di film di imminente realizzazione, impostati su un piano internazionale e con criteri di particolare interesse artistico. Senza fare dell'ottimismo gratuito, si può affermare che il punto più difficile, cioè l'acme dell'attuale crisi, sia superato e che

esistano già oggi tutte le premesse per bene sperare in una ancor più decisa ripresa del nostro cinema nazionale. A tale risultato potrà indubbiamente contribuire un ulteriore potenziamento del credito cinematografico che, bisogna anche riconoscerlo, nello scorso anno è stato insufficiente alle pur minori, in quanto ridimensionate, esigenze della produzione e della distribuzione.

La sola sezione del credito cinematografico della Banca nazionale del lavoro ha sostenuto con intelligente azione il settore, che è stato, invece, quasi del tutto trascurato dagli altri istituti di credito, salvo qualche lodevole eccezione.

La diffusione all'estero dei film italiani non ha subito arresti in dipendenza della contrazione della produzione, ma ha continuato ad affermarsi in modo soddisfacente in tutti i mercati. Ai successi di stampa e di critica, ai riconoscimenti ufficiali ed all'assegnazione di premi ai nostri film hanno fatto riscontro notevoli affermazioni commerciali della nostra produzione cinematografica. Con particolare soddisfazione bisogna sottolineare la crescente diffusione dei film italiani in mercati che fino ad oggi si erano dimostrati particolarmente difficili, (alludo ai paesi anglosassoni), e il crescente successo di certi nostri film negli Stati Uniti d'America che, notoriamente, rappresentano il mercato cinematografico di gran lunga più ricco del mondo, diffusione e successo che aprono in particolare alla nostra industria nuove possibilità di espansione e di recupero dei costi di produzione.

È stato, inoltre, dato il massimo sviluppo alla collaborazione fra l'industria italiana e quelle straniere, attraverso la realizzazione, in regime di coproduzione, di film con i principali paesi europei produttori, in base agli accordi internazionali tuttora vigenti, nonché mediante la realizzazione di film dal costo particolarmente elevato in compartecipazione con ditte degli Stati Uniti d'America.

La crisi della cinematografia nazionale non si è naturalmente arrestata alla produzione ed alla distribuzione dei film, ma ha investito anche l'esercizio cinematografico, causata per quest'ultimo in parte dalla introduzione del mezzo televisivo.

Le statistiche ufficiali della Società italiana autori ed editori denunciano una diminuzione degli incassi ed un ancora maggiore declino della frequenza degli spettatori nelle sale cinematografiche. La necessità di coordinare l'attività della televisione con quella dell'esercizio cinematografico è stata tenuta costantemente presente. A tale scopo è

stata convocata ai primi del 1957 una apposita commissione, composta dai rappresentanti delle varie amministrazioni dello Stato, della Rai-TV e delle categorie economiche interessate, tra cui il rappresentante dei pubblici esercizi.

I risultati concreti raggiunti mediante l'azione di tale organo collegiale sono riassunti in una circolare diramata dal Ministero dell'interno ai primi dello scorso mese di aprile, con norme che attuano una equa ed unanimemente accettata composizione degli interessi delle varie categorie, senza nuocere allo sviluppo della televisione, ma riconducendo i pubblici esercizi, ed in particolare i bar, entro i limiti della propria specifica attività, evitando la loro abusiva trasformazione in sale di pubblico spettacolo, realizzato in forma di illecita concorrenza nei confronti delle sale cinematografiche.

La difesa dell'esercizio cinematografico, terzo e fondamentale anello del ciclo economico che notoriamente si compone di produzione, distribuzione e proiezione, viene assicurata anche in sede di rilascio di null osta alla costruzione di nuovi cinema. Il criterio base adottato negli anni 1956 e 1957 è quello dell'incremento della frequenza media degli spettatori. Nei centri ove non si verifica il prestabilito incremento minimo, il nulla-osta viene negato: in tal modo l'apertura di nuove sale cinematografiche viene a corrispondere alle effettive esigenze della popolazione.

Per consentire all'esercizio cinematografico di superare l'attuale sfavorevole congiuntura, si stanno studiando, d'intesa con il Ministero delle finanze, i provvedimenti più opportuni per alleviare, nei limiti del possibile, alcuni dei gravami fiscali, specialmente per il piccolo esercizio.

Per quanto riguarda il teatro, il Parlamento è a conoscenza dell'impegno assunto dal Governo di presentare al più presto le leggi con le quali si provvederà a dare un assetto definitivo sia agli enti autonomi lirici sia a tutte le altre attività teatrali e musicali, leggi che erano già state approvate sotto il Governo che ha preceduto l'attuale e di cui il merito va al mio insigne predecessore onorevole Brusasca.

Poiché con il 30 giugno ultimo scorso è venuta a cessare l'efficacia di tutte le leggi con le quali si concedevano provvidenze a favore del teatro lirico e di quello di prosa, nonché degli enti lirici, si è nel frattempo ritenuto opportuno dare parere favorevole alla proposta di legge dell'onorevole Cala-

brò, relativa alla proroga delle provvidenze testé scadute. In questa maniera si spera di mantenere efficienti tutte le attività liriche, concertistiche e del teatro drammatico, affidato alle istituzioni teatrali, ed alle società di concerti che operano in questo campo.

Ritengo indispensabile, per altro, richiamare in questa occasione la particolare attenzione del Parlamento sulle nuove norme che saranno prossimamente discusse. Da esse, infatti, dipenderà quella definitiva sistemazione che il settore teatrale, e soprattutto quello lirico, da molti anni attende e che deve ormai realizzarsi per la tutela e l'incremento di uno dei più importanti e delicati patrimoni artistici della nazione.

L'attività lirica, come è risaputo, poggia su 13 grandi istituzioni che, secondo il progetto governativo, dovranno assumere la nuova veste giuridica di consorzi lirici. A queste istituzioni è affidata la tutela della tradizione melodrammatica e, soprattutto, la diffusione della cultura musicale fra il popolo. Esse devono inoltre presentare al pubblico le nuove opere per rinnovare il repertorio e perpetuare la tradizione musicale italiana.

Non è il caso di fare anticipazioni sulla futura discussione del progetto di legge che deve essere ancora presentato; è facile, tuttavia, comprendere che da queste nuove norme dipenderà la vita delle grandi istituzioni musicali del paese e sarà loro assicurata la possibilità di adempiere degnamente le loro funzioni istituzionali.

Un secondo provvedimento di legge è stato del pari approntato, per provvedere alla riorganizzazione del teatro drammatico, al sovvenzionamento delle attività concertistiche e del teatro lirico operante al di fuori degli enti lirici.

Di particolare importanza si è dimostrato l'intervento finanziario dello Stato a favore del teatro drammatico, intervento realizzato attraverso un complesso di provvidenze che, oltre ai contributi a favore delle compagnie primarie di prosa, al finanziamento dei teatri stabili, alle sovvenzioni delle compagnie secondarie, comprende numerose altre forme di intervento quale gli aiuti speciali intesi a favorire la diffusione del repertorio drammatico nazionale, la riduzione sui prezzi dei biglietti ferroviari per i lavoratori dello spettacolo, il potenziamento dell'Ente teatrale italiano, dell'Ente italiano scambi teatrali, dell'Istituto del dramma italiano e dell'Istituto del dramma antico, il finanziamento di *tournées* teatrali all'estero, i premi annuali

ai migliori attori e agli autori italiani, il *festival* internazionale del teatro di Venezia, la rassegna nazionale della prosa di Bologna, quella delle filodrammatiche di Pesaro, i premi finali alle migliori formazioni di prosa; nonché il sovvenzionamento di ogni iniziativa particolare giudicata di volta in volta meritevole di aiuto.

È stato in tal modo possibile assicurare, nel periodo di vigore della legge di cui è in corso la proroga, la utilizzazione pressoché integrale delle numerose categorie di lavoratori interessate alla vita del teatro, secondando, nei limiti dei fondi disponibili, le loro giuste esigenze ed opportunamente sorreggendo questo settore nazionale di così alto interesse culturale e sociale che vive oggi in tutto il mondo un periodo quanto mai difficile e delicato.

Occorre aggiungere che a fianco delle attività ad alto livello svolte dagli enti lirici vi è tutta una serie di iniziative musicali che si propongono il fine di portare nei grandi centri provinciali, che in Italia hanno tutti una larga tradizione musicale, il melodramma. Attività, questa, affidata agli impresari ed alle cooperative liriche, nonché ai comuni ed alle deputazioni teatrali. Anche questo settore è stato oggetto delle vive premure del Governo, nei limiti delle disponibilità di bilancio e con equo riparto delle sovvenzioni.

Un altro settore, al quale non è mancata l'attenzione del Governo, è quello che si prefigge scopi specifici di importanza culturale ed artistica notevolissima: quello costituito da istituzioni che hanno ormai raggiunto un considerevole grado di notorietà, come la Sagra musicale umbra, il Teatro delle novità di Bergamo, la « biennale » di Venezia, la « settimana musicale senese », i teatri sperimentali di Spoleto e di Milano, il concorso polifonico di Arezzo, il concorso di canto dell'« Enal », e molti altri ancora, mediante i quali si valorizzano determinate forme d'arte, che non rientrano nelle comuni attività di repertorio, si scoprono, si preparano e si lanciano i giovani cantanti; si selezionano e si presentano al pubblico le nuove opere.

Né sono mancate le cure del Governo all'opera — molte volte non sufficientemente conosciuta ed apprezzata — svolta dalle società di concerti, che devono considerarsi veramente benemerite in un campo che rimane strettamente culturale, qual è quello della musica pura, nell'esecuzione sia dei grandi complessi sia dei complessi minori e dei solisti.

Questo, in sintesi, il vasto e complesso quadro di tutte le attività teatrali e musicali del paese, che giustamente stanno a cuore ai cittadini, al Parlamento ed al Governo. Se discussioni e polemiche esse hanno sollevato, ciò non è che la conferma della perenne vitalità dell'arte.

Per quanto si riferisce al problema della censura cinematografica e teatrale, va ricordato che già il precedente Governo aveva assolto l'impegno, preso davanti al Parlamento, di predisporre una nuova disciplina della revisione dei film e dei lavori teatrali. A tale riguardo fu già presentato al Parlamento il 14 giugno 1956 un apposito disegno di legge, che è in attesa di essere esaminato. Ogni dichiarazione e discussione in materia deve, quindi, essere rinviata alla sua sede specifica.

Il Governo è certo che il Parlamento darà presto il suo alto, definitivo giudizio sulle norme che sono state accuratamente studiate e predisposte e che saranno presto discusse.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, non amo concludere con la facile retorica di occasione. Desidero solo assicurare la Camera che il Governo dedica e dedicherà tutta la sua attenzione ai problemi artistici, strutturali e funzionali del teatro, del cinema, della R. A. I., della televisione e dello spettacolo in genere, che considera come mezzi essenziali di educazione morale e civica del popolo italiano.

Se tali problemi non fossero visti sotto questa luce, l'intervento dello Stato non avrebbe alcun significato. Il fatto, poi, che a tale problematica finale sia intimamente connessa una problematica strumentale di tecnici, di lavoratori, di mezzi, di prestigio della produzione italiana, di veicolo dell'arte e delle manifestazioni artistiche italiane nel mondo, aumenta la consapevolezza della responsabilità di chi vi parla.

Nel breve tempo da che ho l'onore di essere preposto a tale settore, una parte della stampa mi ha, tra l'altro, accusato di agnosticismo, se non proprio di incompetenza, rispetto ai problemi del cinema e del teatro.

A parte l'infondatezza specifica dell'addebito per chiunque abbia una seria formazione umanistica, non posso qui che conformare quanto ebbi a dire in altre occasioni in questa Camera sulla distinzione tra tecnici e amministratori. Non da oggi sono convinto della opportunità che ai grandi settori dell'amministrazione dello Stato siano preposti uomini politici, con il compito di promuovere e di eseguire la volontà del Parlamento. Per questo il Governo si chiama, si qualifica e

funziona come potere esecutivo. Non credo affatto alla utilità della preposizione di un attore ai servizi statali che si occupano del teatro o di un capitano di lungo corso ai servizi della marina mercantile.

Colui che è a capo dei grandi rami dell'amministrazione statale, quando ha bisogno di pareri tecnici, ha sempre a propria disposizione collegi di tecnici insigni, denominati consigli superiori, comitati consultivi, ecc. per ottenere lumi, consigli, a volte facoltativi, a volte obbligatori, a volte vincolati. Ma la decisione spetta all'uomo politico, investito del potere esecutivo e responsabile dell'esecuzione di fronte al Parlamento.

Credo poi che, scendendo al particolare, quando quest'uomo abbia un non breve *curriculum* accademico, scientifico, professionale e politico, meriti di avere un certo credito da parte dei suoi colleghi parlamentari, della stampa e della pubblica opinione.

È, pertanto, con l'assicurazione della coscienza della mia responsabilità, onorevoli colleghi, e della indispensabile finalizzazione della mia azione, che io mi accingo alle funzioni di esecutore della politica del Governo, secondo le direttive del Presidente del Consiglio e in obbedienza alla volontà sovrana del Parlamento, di moderatore dello spettacolo e di leale servitore della cosa pubblica, in uno Stato cui la vigente Costituzione ha dato la connotazione tipica, le strutture portanti e le finalità essenziali di Stato di diritto. (*Vivi applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri, ministro del bilancio.

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro del bilancio*. Signor Presidente, onorevoli deputati, nell'ascoltare i pregevoli ed esaurienti discorsi dei colleghi Andreotti e Medici, mi era venuto fatto di pensare che il ministro del bilancio avrebbe potuto anche risparmiare alla Camera una terza risposta.

Ma una più matura riflessione e, direi meglio, la lettura dei resoconti sommari — perché non ho avuto la possibilità di assistere a tutta la discussione che si è svolta sui tre bilanci — mi hanno convinto che anche il ministro del bilancio ha l'obbligo di chiedere alla Camera un po' di tempo per assolvere a tre doveri.

Il primo è quello di ringraziare il relatore onorevole Marzotto, anche se assente, per il benevolo giudizio che ha dato, nella sua relazione, tanto sul bilancio del mio dicastero quanto sulla politica del ministro del bilancio e di tutto il Governo.

Egli ha però toccato due punti sui quali è opportuno che sia detta una parola. Il primo punto è quello relativo alla funzione e ai compiti del Ministero del bilancio. Non vi è dubbio che, di fronte alle striminzite disposizioni contenute nel decreto legislativo 4 giugno 1947 che istituiva il Ministero del bilancio, questo si sia trovato ad assumere funzioni di coordinamento e in un certo senso di direzione della politica generale economica del Governo, che solo con molta buona volontà si potevano trovare tra le righe di quel decreto. Ma è altrettanto vero che ciò è accaduto per l'autorità e la competenza di coloro che mi hanno preceduto nel mio incarico: Luigi Einaudi, Giuseppe Pella, Ezio Vanoni. Solo in conseguenza delle qualità personali dei tre primi ministri del bilancio, il Ministero del bilancio ha trovato possibilità di esplicazione della sua funzione.

Ma non si può vivere esclusivamente di rendita, ed io convergo pertanto con il relatore sulla opportunità di regolare e di riconoscere, potrei dire più precisamente, i compiti del Ministero del bilancio. a tal fine la sede più opportuna, però, è quella del disegno di legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio e dei singoli ministeri, che è già all'esame del Parlamento.

La seconda osservazione del relatore è relativa alla tante volte richiamata necessità di modificare la procedura di discussione e di approvazione dei bilanci, sul che non mi sembra occorra spendere una parola, perché la esperienza di quest'anno si aggiunge con ancora maggior peso a quella degli anni precedenti.

Il secondo dovere del ministro del bilancio è quello di dare talune notizie alla Camera.

La discussione dei bilanci finanziari nel suo complesso si apre con l'esposizione finanziaria, documento nel quale si richiamano i dati più rilevanti della relazione economica, si coordinano, si raffrontano con quelli degli esercizi precedenti, si interpretano e si valutano politicamente.

All'inizio della discussione avanti la seconda Camera tutto ciò non accade. Ma la mancanza di un indubbiamente utile documento può essere sostituito dalla possibilità di avere qualche notizia più aggiornata, che non si fermi al 31 dicembre, cioè, come nel caso odierno, a sei mesi avanti, ma si riferisca ad una situazione più recente. Su queste più ravvicinate notizie credo utile richiamare l'attenzione della Camera.

Ancora una volta il settore agricolo non è motivo di liete constatazioni. Mentre all'inizio

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 LUGLIO 1957

dell'anno il settore stesso sembrava particolarmente favorito dalle condizioni climatiche e per contro su quello industriale sembrava incombere una lieve recessione, i mesi successivi portavano in certo qual modo ad una inversione della situazione.

Recenti vicende meteorologiche, gelate e brinate nel maggio e alluvione di giugno, contribuivano a rettificare le ottimistiche previsioni già formulate: oggi nel complesso si può prevedere una produzione agricola un poco superiore a quella del 1956, la quale fu, come è noto, essa pure influenzata da vicende climatiche eccezionali.

Un notevole miglioramento si segnala per vero solo nel settore zootecnico, nel quale prosegue il lento ma continuo aumento già segnalato negli anni precedenti.

La situazione dell'impiego dei mezzi di produzione si mantiene essa pure favorevole: il consumo dei concimi azotati impiegati nei primi quattro mesi è stato superiore del 23 per cento a quello del 1956; quello dei concimi fosfatici e complessi del 9 per cento; e un aumento di 9.991 unità, con un incremento dell'11 per cento, si è avuto nella immatricolazione di nuove trattrici, con costante spostamento della preferenza verso la produzione nazionale.

L'andamento della produzione industriale, come è stato detto, è stato favorevole.

L'attività del primo quadrimestre del 1957 supera del 9,9 per cento quella del corrispondente periodo del 1956.

Le abitazioni costruite nel periodo gennaio-marzo 1957 nei comuni con oltre 20.000 abitanti presentavano aumenti di circa il 29 per cento in confronto del periodo gennaio-marzo 1956 (influenzate però quelle dalle condizioni meteorologiche dell'anno precedente): ma le costruzioni progettate superano del 13,9 per cento in abitazioni e del 9,3 per cento in vani quelle analoghe del 1956.

Le giornate operaie impiegate nelle opere pubbliche e di pubblica utilità sono nei primi tre mesi dell'11,4 per cento in più di quelle del 1956.

Quanto agli scambi con l'estero, proprio ieri avanti il Senato il ministro del commercio con l'estero ci diceva come il peggioramento della bilancia commerciale dei primi quattro mesi si fosse attenuato nei mesi di maggio e giugno; e come ad ogni modo al 30 giugno ultimo scorso la bilancia dei pagamenti si chiudesse, malgrado tutto, con un saldo attivo, anche se minore di quello del primo semestre del 1956.

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso si presenta nel maggio 1957 superiore dello 0,5 per cento rispetto all'aprile 1957, ma inferiore del ben 4,1 per cento rispetto al maggio 1956.

L'indice nazionale del costo della vita, con base 1938=1, nel maggio 1957 è risultato pari a 63, contro 63,25 del maggio 1956, con una lieve diminuzione, che indica una sicura confortante stabilità.

Parlerò più avanti della occupazione e della disoccupazione.

Assolto così in maniera forse troppo sintetica il secondo compito, passo al terzo, e cioè a rispondere agli oratori che si sono particolarmente intrattenuti su un tema oramai tradizionalmente di competenza del ministro del bilancio, il piano Vanoni, definizione con la quale oramai si qualifica e si sintetizza la politica economica del paese e del Governo.

Tre oratori si sono particolarmente fermati su di esso: l'onorevole Assennato, l'onorevole Riccardo Lombardi, l'onorevole La Malfa.

L'intervento, veramente massiccio del primo, è stato di acerba, dura critica, condita di aggettivi e di affermazioni che ben possono considerarsi, prima che ingiuste, offensive. La risposta a tale intervento, sia per la sua forma sia per la sua sostanza meriterebbe un molto lungo discorso polemico: molte affermazioni sono semplicemente contrarie alla verità, altre assolutamente campate in aria e prive di qualsiasi dimostrazione. Alla risposta analitica preferisco una risposta sintetica, che è stata fornita con sicura autorità dagli altri oratori intervenuti su questo tema.

La conclusione dell'onorevole Assennato, che per la prima volta, del resto, fa sentire dai banchi del gruppo comunista una parola di adesione al piano Vanoni, è che il Governo ha applicato il piano Vanoni alla rovescia.

I riconoscimenti, non disgiunti da critiche, degli onorevoli Riccardo Lombardi e La Malfa, di taluni risultati conseguiti e di taluni punti segnati all'attivo sono la migliore confutazione alla non obiettiva affermazione dell'onorevole Assennato.

Più lungo esame meritano, invece, i veramente interessanti e pregevoli (lo dico senza adulazione, ma con perfetta sincerità) interventi degli onorevoli Riccardo Lombardi e La Malfa.

Come ho detto, entrambi hanno riconosciuto che qualche meta del piano può considerarsi raggiunta, non mancando di rilevare manchevolezze e mancato raggiungimento di risultati.

L'onorevole Lombardi, calcolando esattamente l'incremento del reddito nazionale, ha riconosciuto come la prima meta dello schema sia stata nel primo biennio raggiunta essendo la media dell'aumento del reddito nazionale superiore al 5 per cento previsto.

Ma dopo di ciò si è ampiamente soffermato a dimostrare come non si fosse saputo realizzare una politica di investimenti che risponda al secondo canone dello schema, destinare l'aumento del reddito per almeno un terzo a nuovi investimenti, per i due terzi a consumi, essendosi avuto a suo dire un aumento di consumi superiore a quanto si doveva.

Come già ebbi a dire in sede di esposizione finanziaria, anche in questo tema occorre fare una media. È abbastanza evidente come sia più difficile ottenere un contenimento di consumi e una più adeguata destinazione ad investimenti quando più basso è il tasso di incremento del reddito.

L'onorevole Lombardi, del resto, nel modo di impostazione del suo diligente calcolo, ha implicitamente riconosciuto questo, applicando il metodo della media, ma non è — a mio avviso — nel giusto nella base di partenza.

Tenendo per vere la tabella 2 della relazione del 1955 a pagina 5 e per l'anno 1956 la tabella 2 a pagina 56 (ho qui, se l'onorevole Lombardi vuol confrontare, i documenti), si ha, di fronte ad un aumento di risorse per uso interno di 785 miliardi, un aumento di consumi privati di 381 miliardi e di 12 miliardi di consumi pubblici, in totale 393 miliardi di fronte ad investimenti totali di 392 miliardi, con percentuali rispettive del 50,06 per i consumi e 49,94 per gli investimenti.

Per il 1956 di fronte ad un aumento di risorse di 517 milioni, si ha un aumento di 400 milioni di consumi e di 116 di investimenti con un rapporto di 77,56 e 22,44.

Ma facendo la media di due anni si hanno mediamente consumi per 397 miliardi ed investimenti per 254 miliardi con un rapporto di 60,98 per i consumi e 39,02 per gli investimenti, superiore al rapporto due terzi e un terzo previsto dallo schema. Il che non significa però (e su questo convengo in pieno con l'onorevole Lombardi) che il fenomeno non debba essere seguito con attenzione e non debba essere richiamata, come è stata richiamata, su di esso tutta l'attenzione del Comitato di esperti, affinché indichi e suggerisca gli interventi che appaiono necessari.

Anche l'onorevole La Malfa è partito da riconoscimenti che non possono non farci piacere. Oltre al riconoscimento dei progressi nella documentazione e nella conoscenza dei problemi italiani, egli ha detto: « Quando sul problema della bilancia dei pagamenti, sul problema della lotta contro l'inflazione, sul problema dell'equilibrio del bilancio dello Stato do un giudizio positivo, evidentemente qualunque Governo si potrebbe ritenere più che sodisfatto ». Non posso non ringraziarlo di questi autorevoli riconoscimenti senza soffermarmi su di essi, perché più ampiamente su taluni e particolarmente su quello della stabilità monetaria si è occupato il collega del tesoro. Ma l'onorevole La Malfa aggiunge (sebbene sintetizzi il suo pensiero) che accanto a questa nostra azione, che potrebbe dirsi una azione di settore, manca una politica finanziaria ed economica diretta a quelle modificazioni strutturali che sono la meta finale dello schema lasciatoci dal compianto Vannoni.

Mi sia consentito, a titolo di risposta, riprendere qui taluni brani della esposizione finanziaria fatta a suo tempo al Senato, per cui mi diedi carico nel redigere la mia esposizione di tener conto proprio delle critiche che l'onorevole La Malfa aveva anticipato prima ancora che in quest'aula, in qualche giornale. Allora (seduta del 5 aprile 1957), come ora in sede di esposizione finanziaria dopo avere esposto il bilancio, a mio avviso, attivo delle realizzazioni del programma di sviluppo, continuavo (mi sia consentito leggere):

« Io non ignoro quali sono le obiezioni di qualche critico. Tutto ciò si è svolto indipendentemente da ogni azione del Governo, per effetto favorevole delle circostanze o, come suol dirsi, per effetto della congiuntura. Sì, perché — si dice — il Governo non ha un piano e anzi ha abbandonato e tradito il piano Vannoni, in secondo luogo, perché il Governo è stato ed è affetto da immobilismo, in una parola il Governo ed i ministri che lo compongono « sono stati a guardare ».

« Ciò è errato e lo dimostrerò; ma penso che sia necessario tentare prima di chiarire tra noi alcuni concetti ». (Ed è forse su questo che il dissenso si verifica tra noi, onorevole La Malfa). « La comodità di espressione che trova la sua tipica manifestazione nell'uso che va sempre più diffondendosi delle sigle e delle abbreviazioni, creando la necessità di redigere, accanto al nostro vecchio vocabolario delle parole un secondo vocabolario, ha fatto sì che il programma di sviluppo econo-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 LUGLIO 1957

mico studiato ed impostato da Ezio Vanoni abbia assunto il nome sintetico di piano Vanoni. Da ciò la diffusa convinzione che Ezio Vanoni abbia redatto un piano, nel senso in cui tale parola comunemente si intende.

« Ora io voglio ricordare a me stesso, prima ancora che a voi, che Vanoni non ha mai usato la parola piano: nei numerosi discorsi pronunciati nelle più diverse sedi, da quella di una riunione tecnica ad alto livello di professori universitari a quella più modesta di un convegno di lavoratori cristiani, o ad un congresso di donne, mai questa parola ricorre. D'altra parte il concetto di piano nel senso che questa parola assume nei paesi totalitari ad economia statizzata, non poteva da lui e non può da noi non essere respinta. Io ho avuto motivo di riconsiderare gli atti di un convegno che ad iniziativa dell'Accademia nazionale dei lincei fu tenuto nel febbraio del 1953, sul tema della pianificazione economica in regime democratico. Nelle conclusioni di uno dei relatori, alle quali con diverse sfumature aderì la maggioranza degli intervenuti, furono messe in evidenza le caratteristiche della pianificazione totalitaria, rilevando come le pianificazioni totalitarie sommergessero tutte le conquiste della personalità e della libertà dell'individuo; e come con un regime democratico può solo coesistere una pianificazione indicativa che va intesa nel senso di indicazione vigile o presente, non solo però per stimolare ed indirizzare, ma occorrendo anche per impedire, correggere ed intervenire nei modi diretti ed indiretti che si rendono necessari per il conseguimento degli obiettivi prefissati.

« Lo schema di sviluppo della occupazione e del reddito in Italia, nel decennio 1955-64 è appunto il piano indicativo della politica economica intesa in tal senso dal Governo: è l'indicazione delle linee di azione sulle quali impegnare gli italiani per la soluzione dei problemi essenziali della nostra economia, problemi e linee di azione che Vanoni precisò in quello schema. Ora io contesto che, così precisato il significato del « piano », questo sia stato abbandonato o messo in soffitta. Può essere ripetuto oggi quello che diceva Ezio Vanoni in un discorso all'accademia dei Gergofili del gennaio 1954: « Nell'anno trascorso molti sviluppi dell'economia pubblica e privata sono stati conformi alle indicazioni dello schema: altri per incomprimibili esigenze in senso contrario lo sono stati assai meno ».

Chi parlò con lui quel giorno capì come egli alludesse all'applicazione della legge de-

lega, e rammenta con quali parole egli ricordava quelle non comprimibili esigenze che gli sembrava avessero costituito un gravissimo ostacolo, sia pure temporaneo, al procedere all'attuazione dello schema. Quelle stesse parole potremmo ripetere oggi noi.

« La quasi totalità degli atti di Governo — proseguivo nella citata seduta al Senato — sono stati conformi all'indicazione dello schema, qualcuno per incomprimibili esigenze ed anche per la volontà sovrana del Parlamento, alla quale il Governo deferentemente si inchina, è stato in senso contrario. E sono stati conformi allo schema, non solo atti costituenti azioni, ma atti che direi negativi, resistenze e rifiuti, dolorosi talvolta, ma necessari. Atti di Governo che non sono stati né pochi né incoerenti e che mi pare costituiscono, nella loro entità e quantità, una chiara smentita alla « sloganica » accusa di immobilismo.

« Lascio da parte, a confutazione dell'accusa di immobilismo, gli atti relativi alla creazione di organi e strumenti tecnici diretti a rendere più piena e più pronta l'attuazione del programma: e cioè il Comitato dei ministri per l'attuazione del programma ed il comitato di esperti (uomini della scuola, dell'economia e del lavoro) che stanno studiando i problemi che l'attuazione dello schema pone all'attenzione del Governo.

« Mi limito al campo legislativo e prego chi mi ascolta di volere portare il proprio esame su altra appendice della relazione, l'appendice quarta contenente l'elenco dei principali provvedimenti legislativi di natura economica, finanziaria e sociale, pubblicati nel 1956. Non sono tutti provvedimenti dovuti alla iniziativa del Governo di allora, ma di essi pure risentiamo i risultati nel bilancio economico del 1956.

« Nell'altra parte è un complesso di provvedimenti, anche di notevole portata finanziaria nel campo dell'agricoltura (ovicoltura, zootecnica, miglioramento di sementi, bonifiche, miglioramento fondiario, laghi collinari), nel campo delle opere pubbliche, nel campo dei trasporti e della marina mercantile con stanziamenti anche cospicui. Tali provvedimenti prevedono stanziamenti che si sono aggiunti o che si aggiungono alle spese per investimenti diretti o di stimolo, contemplati nel bilancio o indicati nella nota preliminare del bilancio per l'esercizio in corso che porta il nome, come presentatore — io dicevo — di Ezio Vanoni, in un complesso di 811 miliardi.

« A quell'elenco — sto sempre citando le parole del mio discorso al Senato — non po-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 LUGLIO 1957

tremmo far seguire un elenco di legge in corso di approvazione..., ma io voglio ricordare a voi lo stanziamento di 590 miliardi supplementari per la Cassa per il Mezzogiorno (aumentati, come è noto, per deliberazione della Camera), 1 220 miliardi per l'integrazione del finanziamento per la riforma agraria, 1 100 miliardi per la viabilità, i 50 miliardi per le ricerche nucleari e tutte le voci, maggiori e minori, incluse nel fondo globale...

« Ed infine due cifre complessive (ricordate anche ieri dal collega ministro Medici) che risultano dalla nota introduttiva al bilancio di quest'anno. Le spese di investimento comprese nel bilancio dello Stato sono salite da 470 a 504 miliardi e, comprendendo quelle di investimenti da effettuarsi dalle aziende autonome con mezzi autonomi, sono salite da 421 a 533 miliardi. Per quanto riguarda i programmi complessivi che si inquadrano nello schema di sviluppo economico, gli stanziamenti per il prossimo esercizio assicurano alla nuova gestione investimenti valutabili intorno agli 820 miliardi, comprendendo in tale importo gli investimenti stimolati dal concorso dello Stato ed escludendo gli stanziamenti per investimenti già effettuati in precedenti esercizi e tuttora impegnanti il bilancio statale.

« Alle cifre di cui sopra debbono essere aggiunti — continuavo — gli investimenti finanziati sui fondi lire derivanti dagli accordi per i *surplus* agricoli. Si tratta nel complesso, di un importo di 65 miliardi di lire di cui 18,7 miliardi stanziati con leggi già all'esame dei due rami del Parlamento.

« Tali somme saranno impiegate in settori di particolare interesse per lo sviluppo economico: per l'industrializzazione del Mezzogiorno 24,6 miliardi, per programmi di sviluppo dell'agricoltura e per la piccola proprietà contadina 10 miliardi; per provvidenze a favore dell'industria alberghiera 5 miliardi; per crediti all'esportazione 6,9 miliardi; per sviluppo delle scuole professionali nel Mezzogiorno 8,5 miliardi.

« È immobilismo questo — io chiedevo allora — o non è invece attiva, decisa attuazione di quella politica economica le cui linee sono dettate dallo schema ?

« Non dimentichiamo — aggiungevo — che nella tabella 21 dello schema gli investimenti previsti per i due anni 1957 e 1958 assommano al totale di 4.020 miliardi, con un ammontare di 2.010 per l'anno finanziario 1957-1958. Gli investimenti delle amministrazioni statali, anche se si tiene conto che una certa

parte, ma ben modesta, può considerarsi destinata a rinnovi, superano il 40 per cento, al che sono da aggiungersi gli investimenti degli enti nei quali lo Stato concorre con propri capitali e gli investimenti, rilevanti o modesti che siano, degli enti locali ».

Questo io dicevo allora, a dimostrare quale era stata l'azione del Governo in relazione all'interpretazione che esso dava dello schema Vanoni, e quale era stata la linea che il Governo aveva seguito per l'attuazione dello schema.

A queste parole, che io pronunziai il 5 aprile 1957 davanti al Senato come ministro del Governo Segni, come ministro dell'attuale Governo non ho niente da aggiungere né da modificare.

Verrei meno, però, alla mia abituale sincerità — penso in questa Camera nella quale ho l'onore di parlare sia stato riconosciuto che io la possiedo piuttosto con eccesso che con difetto — se, pur non condividendo le critiche, non condividessi le preoccupazioni; preoccupazioni per i due problemi la cui soluzione è l'effettiva meta finale dello schema (il resto è strumento e non finalità) e che sono — e mi pare di interpretare giustamente gli scopi dello schema — la eliminazione della disoccupazione e degli squilibri regionali.

Se in ordine al primo problema volessi introdurre un elemento di ottimismo, ricorderei come i più recenti dati relativi agli iscritti nelle liste di collocamento (quelli dell'aprile) denotino un notevole miglioramento. Di fronte a un milione e 381 mila iscritti di prima classe (disoccupati già occupati) dell'aprile 1956 abbiamo, nell'aprile 1957, un milione e 257 mila 200 iscritti, con una diminuzione di 124 mila 200 unità. E parimenti, nella seconda classe, di fronte a 644 mila 100 iscritti dell'aprile 1956 abbiamo 545 mila 800 iscritti dell'aprile 1957, con una diminuzione di 98 mila 300 unità, ossia con una diminuzione complessiva degli iscritti dall'aprile dello scorso anno di 222.500 unità.

LA MALFA. L'importanza dello schema Vanoni è proprio nella sua risoluzione di questi due specifici problemi.

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro del bilancio*. Siamo perfettamente d'accordo. Ho detto che sono motivi di occupazione e di preoccupazione.

Non posso non essere onesto e devo affermare che troppe sono le componenti dell'offerta di lavoro prevedibile nel decennio 1955-1964 previste dallo schema perché si possa affidare il proprio giudizio a dati parziali.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 LUGLIO 1957

Lo schema prevede, accanto alle nuove forze di lavoro nel decennio, offerte di lavoro estranee alle nuove leve, provenienti dal settore agricolo (disoccupati o sotto-occupati) e offerte di lavoro provenienti dai settori extra agricoli (disoccupazione 1954 e disoccupazione tecnologica in conseguenza dei perfezionamenti). Vi è cioè una serie di movimenti interni che sono particolarmente difficili da valutarsi esattamente.

Ma io penso che, ciò nonostante, un giudizio sulla tendenza e sul ritmo possa essere fatto, e non debba essere pessimistico. Accanto ai dati risultanti dalle liste di collocamento per le due prime categorie, che sono quelli che veramente contano (le altre categorie sono rappresentate dai pensionati o da persone in cerca di una nuova occupazione e quindi non incidono effettivamente sul fenomeno della disoccupazione), stanno le periodiche rilevazioni dell'Istituto di statistica, che indicano la creazione di posti di lavoro in misura sempre eccedente le nuove leve; sta la certa diminuzione della sotto-occupazione in agricoltura per effetto della riforma agraria e dell'intensa opera di bonifica, oltre il fatto certo della diminuzione della popolazione attiva maschile in agricoltura, e anzi la notevole diminuzione della popolazione agricola complessiva, circostanza questa la quale deve essere tenuta presente quando si calcola il reddito *pro capite*; sta il costante ritmo della emigrazione, definitiva e temporanea, che mediamente supera le previsioni dello schema; e sta anche — non come constatazione di risultati già conseguiti, ma come base di ottimismo per il domani immediato — la constatazione che sotto il profilo dell'aumento di leve di lavoro andiamo incontro a anni facili.

La tabella a pagina 7 dello schema di sviluppo ci dice che di fronte all'aumento medio, nel decennio, di 202 mila 400 unità, abbiamo nel 1957 un aumento di sole 179 mila unità; nel 1958 di sole 139 mila; nel 1959 di sole 134 mila unità. Succederanno negli anni successivi incrementi preoccupanti, ma nell'anno in corso e negli anni 1958 e 1959 noi possiamo sperare in quella pausa che renda più agevole un assestamento temporaneo dal quale sia resa più facile l'opera successiva.

L'altra modificazione di struttura, che non può non essere oggetto di preoccupazione, è quella relativa alla correzione degli squilibri fra nord e sud. Anche a questo riguardo mi consenta la Camera di rileggere quanto ebbi a dire al Senato:

« Lo squilibrio fra le condizioni delle popolazioni del nord e del sud fu messo in evi-

denza da Ezio Vanoni come uno dei difetti più gravi della struttura economica del nostro paese: l'eliminazione di tale squilibrio, fu, con l'ansia di giustizia che lo muoveva e che caratterizzava la sua azione, da lui indicato come uno degli imperativi categorici dell'azione di Governo. Su questo punto più decisamente si sogliono fare constatazioni negative e di conseguenza critiche alla politica in atto. Ma io ritengo che nella assolutezza di tali constatazioni sia una tipica manifestazione di una non ragionevole — anche se umanamente spiegabilissima — impazienza.

« Tali stati d'animo partono in primo luogo da talune affermazioni relative ad un certo andamento del reddito nelle regioni meridionali, che provengono da certe pubblicazioni, ma che non ritengo siano attendibili. L'affermazione, che pur si è letta su organi qualificati, che nel 1956 il reddito complessivo nelle regioni meridionali ed insulari è diminuito avrebbe bisogno, per essere ritenuta attendibile, di una dimostrazione, e, prima ancora, dell'indicazione del metodo col quale le rilevazioni, che sono a base di tali confronti, sono state fatte. E noi abbiamo visto al riguardo risultati di tali calcoli, fatti da studiosi degni di ogni rispetto, veramente sconcertanti, quando giungevano a porre qualche provincia della Basilicata al di sopra di tante province del nord e del centro.

« Ciò non vuol dire che possa affermarsi che nel 1956 le due lame della forbice si siano avvicinate; l'incidenza delle eccezionali avversità atmosferiche principalmente per la agricoltura (ma, per contro, le complicazioni internazionali hanno inciso più sulla industria e sui servizi) e il fatto che l'economia meridionale è basata ancora in maniera prevalente sull'agricoltura hanno sicuramente costituito due fattori, per i quali il movimento di avvicinamento può essere stato ritardato. Ma vi è, quando si parla in tema di programma, un'osservazione di fondo che non può essere trascurata. L'attuazione dello schema, particolarmente per quanto attiene al Mezzogiorno e alle isole, deve necessariamente considerarsi distinta in due momenti in ordine di tempo. Doveva risolversi anzitutto il primo problema, che venne da Vanoni indicato con la consueta precisione in quel discorso tenuto in un mese appena avanti la sua morte all'Accademia dei Georgofili di Firenze: « ...cercare i reali presupposti perché le nuove aziende e le vecchie che aumentano la loro attività produttiva possano svolgere positivamente la loro azione produttiva. Tale esigenza anch'essa richiede anzi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 LUGLIO 1957

tutto un'adeguata quota di investimenti per assicurare lo sviluppo di infrastrutture di base, senza le quali l'attrezzatura produttiva non può progredire. Si tratta di regolare fiumi, di realizzare bonifiche, di costruire e mantenere arterie stradali e ferroviarie, di garantire i servizi pubblici, di assicurare necessarie fonti di energia: non solo, ma anche di sviluppare tutto un complesso di elementi indispensabili al fiorire della vita civile, dagli acquedotti ai trasporti urbani, dall'edilizia per abitazioni agli ospedali, al settore, per molti aspetti decisivo, dell'edilizia e dell'attrezzatura scolastica ».

Dopo aver citato le parole del ministro Vanoni continuavo:

« L'assolvimento di questi compiti non determina, come ognuno comprende, immediato aumento di reddito, ma è preliminare: esso è nel Mezzogiorno in attuazione da prima della impostazione del programma di sviluppo, attraverso principalmente l'attività della Cassa per il Mezzogiorno; ma è tutt'altro che completato, e perciò il Governo ha provveduto ad aumentare di ben 590 miliardi gli stanziamenti per la Cassa per il Mezzogiorno. Ma nel disegno di legge per tali maggiori stanziamenti, non solo parte di tali stanziamenti è destinata ad incentivi per la creazione di nuove attività industriali, ma vi sono altre forme di stimoli per nuovi investimenti produttivi ». (Voglio sperare che il disegno di legge possa essere prontamente approvato dal Parlamento, in modo da determinare effettivamente una spinta verso quella industrializzazione del Mezzogiorno che tutti auspichiamo come condizione necessaria per l'elevazione di quelle regioni).

« Ma vi è però fin da ora qualche cosa, che rende, per il nostro compito di giustizia, meno tristi queste constatazioni, derivanti da quelli che potrebbero dirsi i tempi tecnici dell'attuazione del programma. Ed è la considerazione che il miglioramento del tenore di vita non deriva tanto dall'incremento del reddito, quanto, e più, dalla distribuzione delle risorse. Accanto al concetto di reddito è quello di risorse: il primo ci dà indicazioni sulla produzione, questo ci indica la possibilità della distribuzione. Ora, gli investimenti non direttamente produttivi in determinate zone creano non solo per l'avvenire la possibilità dell'incremento del reddito in quelle zone, ma creano immediatamente oggi, in attesa di un migliore domani, un incremento di risorse disponibili.

« Accanto all'equilibrio della produzione è l'equilibrio della distribuzione: e, sotto que-

sto secondo profilo, le due lame della forbice si sono avvicinate.

« L'appendice seconda contenuta nella relazione, relativa all'incremento di alcuni consumi, mezzi di produzione, ecc., suddivisi per grandi ripartizioni geografiche, ci dà preziose indicazioni al riguardo, anche se la maggior parte dei dati si ferma all'anno 1955 e per il 1956 non si hanno che dati provvisori.

« Ma gli uni e gli altri mettono in evidenza, per un anno solo o per entrambi (e qui mi duole di contraddirla, onorevole Assennato), il maggiore incremento nel sud nei confronti del nord nei consumi di energia elettrica per uso di illuminazione, del consumo della carne, della diffusione degli abbonamenti della radio, degli abbonati alle reti telefoniche urbane, delle iscrizioni al pubblico registro automobilistico, della spesa per spettacoli, dell'attività edilizia per uso di abitazione; e, in una sintetica dichiarazione finale, l'aumento, in misura pressoché uguale nelle varie regioni, di quei beni di consumo durevoli, il cui uso può considerarsi proprio di un tenore di vita, che potrebbe definirsi di secondo grado ».

E concludo: « Sia, a tal proposito, però ben chiaro che questa constatazione, anche se ci conforta, non ci assopisce e non fa sì che noi non intendiamo procedere decisamente verso l'integrale attuazione del programma, di cui l'equilibrio fra nord e sud è parte fondamentale e che costituisce impegno preminente dell'opera di Governo ».

Questo impegno, onorevole Lombardi, onorevole La Malfa e onorevoli deputati, è l'impegno che noi confermiamo per questo scorcio della nostra attività. Ed è per questo che ci siamo dati carico, onorevole La Malfa, di guardare un po' più oltre. È per questo che di fronte alla constatazione di pericolose strozzature per la produzione di acciaio e di energia, abbiamo creduto, con l'insopprimibile intervento dell'iniziativa statale, necessariamente integratrice e stimolatrice dell'altrettanto necessaria iniziativa privata, di sollecitare la creazione di nuovi impianti siderurgici e impianti di produzione di energia nucleare. Per questo ci siamo dati carico della strozzatura rappresentata dalla deficienza di istruzione professionale ed abbiamo già posto mano all'indagine preannunziata nel programma che ebbi l'onore di esporre al Parlamento.

Per questo noi solleciteremo dal comitato degli esperti tutti i suggerimenti che riteremo opportuni: e richiameremo in modo particolare l'attenzione del Comitato sui pro-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 LUGLIO 1957

blemi dell'agricoltura, sì per le necessità attuali di questo settore fondamentale della nostra economia, sì in relazione alle vaste possibilità che potranno essere offerte dall'applicazione del trattato sul Mercato comune.

Per questo noi consideriamo come capace di proprio contributo all'attuazione dello schema di sviluppo, il Ministero delle partecipazioni.

Tutto questo, onorevole La Malfa, ella lo ha detto, non servirà per noi, ma per chi verrà dopo di noi. Ma noi considereremo di venir meno ad un nostro dovere se ci basassimo sulla brevità del periodo di vita della legislatura e del Governo per limitare i nostri compiti a compiti di mera esecuzione, e la nostra funzione a funzione quasi di liquidatori.

Noi accogliamo perciò in pieno il suo invito finale, onorevole La Malfa: e per le premesse poste, per i risultati conseguiti noi manteniamo la nostra fiducia nel raggiungimento delle mete fissate dall'indimenticabile amico e predecessore.

Ma non occorre a questo fine, onorevole Lombardi, sostituire nuove forze a quelle oggi operanti: occorre che tutte le forze convergano nello sforzo comune. E così non occorre sostituire l'iniziativa statale a quella privata, o questa comprimere, ma occorre ancora meno abbandonare l'iniziativa pubblica che in taluni settori appare persino insostituibile (come, per citare un esempio, nel settore dei rimboschimenti, che non potrà mai essere opera altro che dell'iniziativa pubblica e che pure è prevista come un settore sul quale deve operare il piano Vanoni).

E occorre anche che le varie classi sociali sentano l'imperativo categorico di abbandonare, le une, ingiustificabili e inqualificabili egoismi, di contenere altre talune differibili aspirazioni: occorre cioè che entrino in gioco anche qui le forze dello spirito.

E occorre infine, in modo preminente, la collaborazione dei parlamentari e del Parlamento. Vi sono molti provvedimenti che richiederebbero di essere abbandonati dai parlamentari; ve ne sono altri per i quali abbiamo chiesto la sanzione del Parlamento: io già ebbi a indicarli nelle dichiarazioni programmatiche, ed altri se ne sono aggiunti con la nota di variazione che è stata ieri approvata dal Senato. Quando il Parlamento avrà creduto di approvare tali provvedimenti, il Governo agirà, per la loro attuazione, con decisione e con quella politica dell'amministrazione che ha messo al primo posto nel proprio programma.

E io voglio sperare che l'anno venturo gli onorevoli La Malfa e Riccardo Lombardi, discutendo con serena obiettività il bilancio del 1958-59 del Governo di domani, riconosceranno qualche punto di merito al Governo di oggi. (*Vivi applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno di competenza della Presidenza del Consiglio e del Ministero del bilancio.

Se ne dia lettura.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

La Camera,

considerato il carattere artistico e sociale del cinema;

considerato l'attuale stato di disagio in cui versa la cinematografia italiana,

impegna il Governo:

1°) a ridurre adeguatamente gli oneri fiscali;

2°) a rivedere e riordinare i criteri che informano il credito cinematografico;

3°) a riorganizzare, precisandone la funzionalità, gli Enti cinematografici di Stato, e fissarne i rapporti con l'industria privata;

4°) a coordinare l'attività della televisione con il cinema;

5°) a potenziare lo sfruttamento dei film italiani all'estero;

6°) a favorire la politica della collaborazione cinematografica con gli altri Stati;

7°) a difendere il mercato italiano dalla eccessiva invadenza dei film stranieri, specialmente dalla invadenza delle riedizioni di vecchi film stranieri;

8°) a bloccare, nei centri adeguatamente forniti, l'apertura di nuove sale cinematografiche.

CALABRÒ.

La Camera

invita il Governo

a voler assegnare all'Associazione nazionale combattenti e reduci la quarta parte almeno della somma totale prevista in bilancio, per l'Associazione stessa ed altre tre sue consorelle, nella misura di 800 milioni; e ciò per le seguenti considerazioni:

1°) la particolare importanza che la legge riconosce all'Associazione nazionale combattenti e reduci nel vasto e impegnativo campo dell'assistenza morale e materiale;

2°) la conseguente posizione di preminenza riconosciuta in passato all'Associazione stessa rispetto alle altre associazioni similari per quanto riguarda l'assegnazione delle somme stanziare in bilancio;

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 LUGLIO 1957

3°) l'attuale preoccupante situazione economica dell'Associazione nazionale combattenti e reduci che, ciononostante, dalla posizione di preminenza di cui si è fatto cenno è stata posta in posizione di assoluta inferiorità rispetto alle altre associazioni similari.

VIOLA

La Camera,

considerato che entro il mese di giugno è scaduta la quinquennale convenzione stipulata nel 1952 tra la P.O.A. e il commissario della G.I. per l'assegnazione in uso alla P.O.A. della maggior parte del patrimonio di locali, attrezzature e personale appartenenti ai beni dell'ex Gil;

considerato che quella convenzione, stipulata al di fuori del Parlamento, suscitò grave turbamento nella pubblica opinione e negli ambienti politici perché sollevava importanti questioni giuridiche, amministrative e politiche. (Infatti i Governi succedutisi in questo decennio, non solo hanno opposto un ostinato rifiuto a provvedere alla normalizzazione del commissariato della G.I. e cioè alla democratizzazione della sua struttura e della sua direzione, ma con la sunnominata convenzione hanno ceduto, di fatto, ad un ente privato extranazionale, beni di proprietà dello Stato italiano valutabili a decine e decine di miliardi),

considerato ancora che sotto l'aspetto politico la convenzione rappresentò un passo innanzi verso la formazione di un monopolio privato della assistenza (contrastante col disposto dell'articolo 3 della Costituzione) e nel processo di clericalizzazione di servizi e funzioni che, per essere a carattere pubblico, dovrebbero per definizione mantenere una fisionomia laica, apolitica e aconfessionale;

decide di:

1°) impegnare il Governo a non rinnovare la convenzione fra il commissariato della G.I. e la P.O.A.;

2°) di dar mandato alla Presidenza perché sia nominata una Commissione parlamentare che elabori, sulla base delle proposte di legge già presentate al Parlamento, entro un termine massimo di tre mesi, un piano organico di utilizzazione dei beni della ex Gil.

VIVIANI LUCIANA, AMENDOLA PIETRO,  
SACCHETTI, MAGLIETTA.

La Camera,

considerato che il 30 giugno scorso è scaduta la legge di proroga concernente provvidenze a favore del teatro;

constatato che l'attuale carenza legislativa, ed ancor più il mancato impegno governativo di presentare e far approvare in Parlamento un'organica legge sul teatro entro il 30 giugno del corrente anno, hanno determinato gravi conseguenze soprattutto nel settore degli enti lirico-sinfonici,

ravvisa la necessità

di porre fine ad uno stato di confusione che compromette la stessa esistenza di un prezioso patrimonio artistico culturale, e

impegna il Governo

a presentare al Parlamento un organico disegno di legge che disciplini la materia e garantisca un fiorente avvenire al teatro italiano.

COPPI, VIVIANI LUCIANA, BUZZELLI,  
TARZZI, GIANQUINTO.

La Camera,

considerato che la avvenuta scadenza delle norme sulle provvidenze a favore del teatro ha determinato una carenza legislativa che non può non ripercuotersi dannosamente sulla situazione, già precaria, degli enti lirici;

ritenuto che la nuova disciplina legislativa, abbisognando fra l'altro di un approfondito e realistico esame sulla attuale situazione del teatro lirico, non può essere presto emanata;

che, peraltro, è urgente esigenza quella di accentuare il controllo sui bilanci consuntivi e preventivi degli enti lirici al fine di discriminare le spese utili ed insopprimibili da quelle superflue o addirittura dannose perché conseguenti alla concorrenza fra teatro e teatro,

invita il Governo

a promuovere una ulteriore proroga di un anno del decreto legislativo 20 febbraio 1948, n. 72, e ad agevolare la realizzazione di notevoli economie, senza pregiudizio del livello artistico degli spettacoli, attraverso un severo esame dei bilanci degli enti lirici e mediante l'attuazione di fatto del necessario coordinamento dell'attività degli stessi enti.

QUINTIERI.

La Camera,

considerato che la sovvenzione statale di lire cinquanta milioni concessa in base alle leggi 19 aprile 1923, n. 850 e 23 ottobre 1956, n. 1239, per l'esercizio finanziario 1957, all'Associazione nazionale vittime civili di guerra, è del tutto insufficiente alle molteplici necessità dell'Associazione stessa,

impegna il Governo

ad adottare i provvedimenti più opportuni affinché tale contributo venga equamente ele-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 LUGLIO 1957

vato adeguandolo alle reali esigenze assistenziali ed organizzative del sodalizio.

VILLA, GUERRIERI FILIPPO, SCARASCIA,  
BARESI, GOTELLI ANGELA, SAVIO  
EMANUELA, AGRIMI, BACCELLI,  
BUFFONE.

La Camera,

ritenuto che l'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra svolge un'opera altamente meritoria nel campo morale ed assistenziale;

ritenuto altresì che l'Associazione stessa non ha altre fonti di entrata all'infuori dei modesti proventi del tesseramento e del contributo annuale concesso dalla Presidenza del Consiglio;

rilevato infine che per l'opera che essa Associazione svolge nel settore più degno di considerazione, perché più ha dato alla patria, i fondi messi a disposizione non sono per nulla adeguati alle dolorose necessità;

fa voti

perché il contributo che la Presidenza del Consiglio eroga sin dal 1951 alla predetta Associazione sia congruamente aumentato.

BERNARDINETTI, BUZZI.

La Camera,

rilevato che con la proposta di legge del senatore Angelilli ed altri — attualmente all'esame della IV Commissione della Camera — si sta giustamente provvedendo ad aumentare le pensioni dirette di guerra;

rilevato altresì che con altro disegno di legge (n. 2855), si provvede ad aumentare le pensioni civili di reversibilità;

ritenuto che le predette iniziative — pur lodevoli nel loro scopo — determinano una amara impressione nelle categorie delle madri, delle vedove e dei congiunti in genere dei morti in guerra, le cui pensioni sono ultramodo irrisorie;

fa voti

perché il Governo provveda immediatamente a presentare in Parlamento un disegno di legge concernente aumenti per le pensioni indirette di guerra.

BUZZI, BERNARDINETTI.

La Camera, invita il Governo a stanziare per l'esercizio 1957-58 il contributo dello Stato al « fondo adeguamento pensioni » in ottemperanza del disposto della legge n. 218 del 1952, che lo fissa in lire 15 miliardi per i trattamenti minimi, e al 25 per cento dell'onere

complessivo gravante sul fondo, disponendo quindi i necessari emendamenti al bilancio.

ARIOSTO, MATTEOTTI MATTEO.

PRESIDENTE. Onorevole Resta, voglia esprimere il parere del Governo sugli ordini del giorno che riguardano il suo settore.

RESTA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Accetto come raccomandazione gli ordini del giorno Calabrò e Corbi. Accetto l'ordine del giorno Quinteri.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente del Consiglio, voglia esprimere il parere del Governo sugli ordini del giorno che riguardano il Ministero del bilancio.

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro del bilancio*. Vi sono tre ordini del giorno che vanno esaminati congiuntamente: mi riferisco agli ordini del giorno Viola, Villa e Bernardinetti.

Riguardo a questi tre ordini del giorno, la situazione è la seguente. Sono stanziati in bilancio 800 milioni, che debbono essere ripartiti fra quattro associazioni. Negli anni precedenti, essendovi dei residui, si sono distribuite somme leggermente superiori. Quest'anno però resteremo nei limiti dello stanziamento, quindi il problema è di distribuzione.

Come è stato già detto, saranno invitate le singole associazioni a riunirsi al fine di esporre al sottosegretario di Stato alla Presidenza le loro esigenze; poi il Presidente del Consiglio agirà come arbitro, sperando di fare cosa giusta e tenendo naturalmente molto conto dell'incidenza delle spese di assistenza in confronto a quelle di amministrazione. Infatti è chiaro che, data la limitatezza dei mezzi, la maggior parte delle somme deve essere destinata a spese di assistenza.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno della onorevole Viviani, dirò che la convenzione che legava l'ex G. I. L. alla Pontificia Opera di assistenza, è scaduta nel maggio 1957 e non è stata rinnovata. Ora è allo studio tutto il problema, e la decisione terrà conto della maggiore convenienza rispetto alle finalità dell'ente.

Non posso però accettare di impegnarmi a non rinnovare la convenzione tra il Commissariato della ex-G. I. L. e la P. O. A. Naturalmente, se la convenzione dovesse essere rinnovata, lo sarà in maniera tale da garantire che siano assolte tutte le finalità cui quei beni possono servire. Tanto meno posso accettare che sia dato mandato alla Presidenza perchè sia nominata una Commissione parlamentare che elabori, sulla base delle proposte di legge già presentate dal

Parlamento, entro un termine massimo di tre mesi, un piano organico di utilizzazione dei beni della ex-G. I. L.

Il Governo, evidentemente, non può consentire che la destinazione di questi beni possa essere affidata ad una commissione parlamentare. Quindi, tenuto conto delle dichiarazioni che poc'anzi ho fatto e cioè che la convenzione è scaduta e non è stata ancora rinnovata, che il problema è allo studio e che nessuna decisione è stata ancora presa, anche in considerazione che recentemente si è proceduto alla sostituzione del precedente commissario, onorevole Paganelli, con il dottor Valente, il Governo non può accettare l'ordine del giorno.

VIVIANI LUCIANA. Scusi, onorevole Presidente del Consiglio, nel merito delle questioni da noi sollevate, a proposito della gestione di questo commissariato straordinario, noi avremmo gradito conoscere qualche cosa, anche perché abbiamo indicato fatti precisi.

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro del bilancio*. Onorevole Viviani, ella ha presentato un ordine del giorno in ordine al quale io debbo esprimere il pensiero del Governo.

VIVIANI LUCIANA. Il ministro del tesoro si era impegnato a rispondere. Noi avremmo gradito di conoscere non soltanto il pensiero del Governo sul dispositivo dell'ordine del giorno, ma anche in merito alle questioni che abbiamo sollevato.

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro del bilancio*. In sede di discussione di un ordine del giorno, è chiaro che il Governo debba esprimere il pensiero sulla parte dispositiva. Questo io ritengo che debba esser fatto. Se poi gli onorevoli presentatori chiedono di avere, in dettaglio, notizie, quali sono quelle formulate nell'ordine del giorno, ma che non hanno nulla a che vedere con la parte dispositiva, non hanno che da presentare una interrogazione o una interpellanza, alla quale il Governo si riserva di rispondere nella sede opportuna.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Buzzi concernente le pensioni indirette di guerra, sono veramente dolente che nell'ordine del giorno si sia affermato che le iniziative che abbiamo prese abbiano determinato una amara impressione nelle categorie delle madri, delle vedove e dei congiunti in genere dei morti in guerra. Evidentemente, non posso pensare che le madri, le vedove e i congiunti dei morti in guerra siano rimasti male impressionati per i miglioramenti che sono stati

decisi a favore degli invalidi di guerra. Ritengo che si tratti di una svista nel formulare l'ordine del giorno.

Osservo poi che il disegno di legge n. 2855 con il quale, a quanto si afferma, si provvederebbe ad aumentare le pensioni civili di reversibilità, nulla contiene di tutto questo; contiene soltanto una modificazione delle condizioni per poter conseguire la pensione di reversibilità. Quindi, non vi è nessuna modificazione del *quantum*. Il secondo comma dell'ordine del giorno, mi duole dirlo, contiene perciò una svista. Mi sono preso cura di leggere dalla prima all'ultima riga il disegno di legge che, ripeto, non prevede nessun aumento, ma soltanto introduce alcune modificazioni sulle condizioni per beneficiare delle pensioni di reversibilità.

A questo riguardo, vorrei far presente all'onorevole Presidente della Camera che il provvedimento è particolarmente atteso, per cui rivolgo viva preghiera perché la discussione del disegno di legge possa avvenire il più presto possibile, tanto più che si tratta di un provvedimento che non dovrebbe incontrare nessuna difficoltà e che potrebbe essere approvato anche in Commissione.

Per quel che riguarda la istanza conclusiva, dobbiamo ricordare che nel 1951 fu provveduto al regolamento generale del trattamento sulle pensioni di guerra, sia dirette che indirette. Nel 1953 fu preso un provvedimento che riguardò esclusivamente il miglioramento delle pensioni indirette con un onere per il bilancio dello Stato di 45 miliardi. In quella occasione furono votati alcuni ordini del giorno con i quali si chiedeva che, dopo aver provveduto ai miglioramenti per le pensioni indirette, si provvedesse ai miglioramenti delle pensioni dirette. Il relativo provvedimento è stato già approvato in Commissione.

In sostanza, proprio in esecuzione e in conseguenza dei miglioramenti concessi sulle pensioni indirette, abbiamo provveduto di recente, in seguito alla espressione di volontà del Parlamento, al miglioramento delle pensioni dirette. In questo miglioramento non vi è perciò nessunissimo motivo per chiedere un ulteriore miglioramento delle pensioni indirette.

Premesso questo, dichiaro che, mentre non posso assolutamente impegnarmi a presentare immediatamente un disegno di legge concernente aumenti per le pensioni indirette, assumo l'impegno di studiare il problema. Non so a quale risultato porterà tale studio, in quanto vi sono talune incongruenze in materia di pensioni dirette e indi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 LUGLIO 1957

rette. Accade, ad esempio, che le vedove degli invalidi prendano in taluni casi una pensione maggiore di quella che percepisce il marito in vita. Sono situazioni che abbiamo conservato. Tuttavia il problema sarà esaminato obiettivamente.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Ariosto, debbo rilevare che pende davanti al Senato un disegno di legge per la modificazione della legge del 1952, il quale non è stato ancora esaminato. Indubbiamente ove il disegno di legge non venisse approvato, l'Istituto nazionale della previdenza sociale avrebbe diritto a quelle certe differenze.

Ad ogni modo ripeto qui quanto ho detto al Senato. Il Governo assume formale impegno (sappiamo che i fondi esistenti sono sufficienti fino al 31 dicembre 1957) che in nessun modo saranno diminuite, dopo il 1° gennaio 1958, le prestazioni che sono state stabilite.

Si diceva che l'eccedenza di questo fondo potrebbe servire eventualmente per il miglioramento dei minimi delle pensioni. A questo proposito, come ho già annunciato, il Governo presenterà un disegno di legge con il quale, con mezzi indipendenti, derivanti cioè dallo stanziamento previsto nella nota di variazione, sarà provveduto al miglioramento dei minimi delle pensioni. Per quel che riguarda l'aumento dei minimi, per il quale potrebbe essere destinata parte di queste somme, il Governo ha risolto il problema mediante lo stanziamento diretto di somme in ragione delle quali presenterà, come detto, quanto prima, credo prima delle vacanze, un disegno di legge per l'aumento dei minimi.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Penso che sia opportuno, signor Presidente, che io aggiunga qualche cosa a proposito dell'ordine del giorno Viviani Luciana, in quanto la gentile collega ha voluto affermare che avevo preso degli impegni che non so, però, di che natura fossero.

Comunque, il suo invito, onorevole Viviani, mi costringe a dirle una cosa che non farà piacere a lei, né al ministro del tesoro. Ella aveva fatto sperare al ministro del tesoro che la stima di 320 miliardi di lire fosse corretta. Si tratta, come ebbi occasione di precisare, di 32 miliardi di lire; quindi, evidentemente, sia l'articolista famoso, al quale ella alludeva, sia le sue ricerche erano errati per eccesso, perché il patrimonio della ex G. I. L. è stato ufficialmente stimato, sia pure con criteri prudenziali, dalla Ragione-

ria generale dello Stato nella cifra di 32 miliardi di lire.

VIVIANI LUCIANA. Per un complesso di 1.331 edifici?

GULLO. È sbagliato il metodo di stima.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Non credo che sia il caso di aprire una discussione, però sarei ben lieto, onorevole Gullo, di disertare sul metodo di stima di questi beni economici.

Poiché penso che il settore economico-amministrativo della ex-G. I. L. rientri nella competenza del ministro del tesoro, volentieri obbedirò alla Camera dei deputati, se lo riterrà opportuno, di discutere in maniera approfondita e dettagliata la circostanza che così vivamente interessa.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori se, dopo le dichiarazioni del Governo insistono a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione. Cominciamo con gli ordini del giorno relativi alla Presidenza del Consiglio.

Poiché l'onorevole Calabrò non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Corbi?

CORBI. Non trovo difficoltà a non insistere per la votazione del mio ordine del giorno, qualora l'onorevole sottosegretario Resta dica qualcosa circa la proroga.

RESTA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Ma l'ho già detto!

PRESIDENTE. L'onorevole Resta ha espresso il parere favorevole del Governo al suo ordine del giorno, onorevole Corbi.

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro del bilancio*. Nei limiti degli stanziamenti.

CORBI. Approfitto della sua indulgenza, signor Presidente, per chiedere una precisazione all'onorevole Presidente del Consiglio, il quale ha usato poc'anzi l'espressione: « nei limiti degli stanziamenti ». Vorrei, se è lecito, poter avere qualche informazione al riguardo, trattandosi di una questione di fondo.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente del Consiglio?

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro del bilancio*. Vi sono due questioni: quella della proroga delle provvidenze e quella della misura delle provvidenze. Ora, il Governo precedente, di cui ero ministro del bilancio, si espresse in maniera chiara su questo punto tramite l'onorevole ministro Medici, il quale assunse l'impegno che gli stanziamenti non sarebbero stati inferiori a quelli dell'anno precedente (e ne venne un

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 LUGLIO 1957

impegno maggiore di quello che sarebbe risultato dall'applicazione di quella certa percentuale del 12 sull'82 per cento). Per l'avvenire noi abbiamo stabilito una cifra fissa; quindi la proroga sta bene, però fermo restando che la cifra che sarà distribuita in base ai criteri precedenti, sarà contenuta nello stanziamento di bilancio. Ritengo che questa sia una condizione di favore, perché forse il bilancio ha fatto un cattivo affare sostituendo la cifra fissa a quella mobile, per la semplice ragione che la diminuzione del gettito è tale che non si sarebbe raggiunta questa cifra fissa. Mi pare che siano stati stanziati 2.950 milioni per gli enti lirici maggiori, e 1.200 milioni per la lirica minore e per la prosa. Entro queste cifre la legge non può non essere prorogata.

Debbo aggiungere che era stata predisposta dal precedente sottosegretario ed approvata, non dal Consiglio dei ministri, ma dagli organi del bilancio, la legge generale, che non è stato però possibile presentare al Parlamento e che sarà ormai compito della nuova legislatura. Il Governo riconosce intanto che è necessaria una proroga, e la proroga sarà attuata.

CORBI. La ringrazio delle precisazioni. Discuteremo la questione nella sede competente. Pertanto non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Quintieri?

QUINTIERI. Non insisto.

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno relativi al dicastero delle finanze.

Onorevole Miceli?

MICELI. Non insisto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Bubbio non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Riva?

RIVA. Ringrazio degli affidamenti e non insisto.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Francavilla, Calasso, Villani e Stella non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla votazione dei loro ordini del giorno.

Passiamo agli ordini del giorno relativi al dicastero del tesoro.

Poiché l'onorevole Caronia non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Gennai Tonietti Erisia?

GENNAI TONIETTI ERISIA. L'onorevole ministro, nel rispondere con molta cortesia al nostro ordine del giorno ha assicurato che si terranno presenti le nostre richieste purché se ne verifichi l'urgente necessità. Nello svolgimento dell'ordine del giorno ho

dimostrato che già v'è questa viva necessità, perché l'Alto Commissariato si troverebbe tra qualche mese nella impossibilità di seguitare l'assistenza ai colpiti dai postumi della poliomielite, se volesse, com'è suo dovere, pagare i debiti cumulati negli esercizi precedenti. In base all'assicurazione del ministro che ha mostrato tuttavia di tenere in viva considerazione l'attuale inderogabile necessità, io posso anche rinunciare alla votazione dell'ordine del giorno, tanto più che le votazioni non sembrano ormai qualificate come efficaci agli effetti di quello che si vuole raggiungere. Tuttavia vorrei proprio che questa assicurazione assumesse presto un carattere più concreto per le necessità che ognora si mostrano più vive e imponenti.

PRESIDENTE. Onorevole Faletta?

FALETTA. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Faletta:

« La Camera,

considerato che il prezzo del grano duro, fissato per l'anno scorso in lire 8.050 il quintale, attuò nella pratica una politica discriminatoria ai danni dell'agricoltura di 26 provincie del meridione ed in particolare di quelle della Sicilia: infatti mentre il prezzo politico del grano tenero risultò maggiorato, nei confronti dei prezzi internazionali del 1955, di lire 2.175, equivalenti al 47 per cento del prezzo politico, per il grano duro il prezzo politico fu fissato persino al di sotto del livello del prezzo internazionale;

considerato che tale differenza dei prezzi politici fra il grano tenero ed il grano duro crea condizioni di inferiorità all'agricoltura meridionale dove prevale la coltura del grano duro, la cui bassa resa è determinata da condizioni ecologiche oltre che dalla secolare trascuranza con cui governi ed agrari hanno considerato lo sviluppo tecnico, particolarmente deficiente nel campo della sperimentazione,

impegna il Governo

ad aumentare di almeno tre mila lire il quintale il prezzo politico del grano duro adottando contemporaneamente gli opportuni provvedimenti perché questo aumento non si trasferisca necessariamente sui prezzi dei generi alimentari ».

(È approvato).

Onorevole Priore?

PRIORE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Musolino?

MUSOLINO. Ringrazio, anche a nome dei comuni interessati, il ministro per aver accet-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 LUGLIO 1957

tato il mio ordine del giorno. Ritengo però opportuno che la sua decisione sia suffragata da un voto della Camera data l'importanza che il problema riveste. Pertanto insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Musolino, accettato dal Governo:

« La Camera,

considerato che vi sono molti comuni, i quali hanno subito in passato usurpazioni di terre di loro proprietà e che per deficienza finanziaria dei loro bilanci non si trovano in condizioni economiche di potere istituire o continuare i relativi giudizi di rivendica e le operazioni tecniche a questi connesse;

considerato che il Ministero del tesoro ha la facoltà e la possibilità di anticipare i fondi occorrenti allo scopo a quei comuni che ne facciano richiesta documentata, con diritto di rivalsa sul patrimonio, che, in virtù di queste anticipazioni, verrà recuperato;

invita il Ministro del tesoro a concedere ai comuni che ne faranno richiesta i fondi necessari per il recupero delle terre usurpate ».

(È approvato).

Onorevole Lozza ?

LOZZA. L'onorevole ministro del tesoro ha dichiarato che la sede più opportuna per quest'ordine del giorno è quella del bilancio della pubblica istruzione.

Ora, domando quale è la sede opportuna per provvedere a questa povera nostra scuola. Durante la discussione del bilancio della pubblica istruzione 1956-57, si era chiesto che l'indennità extra-tabellare venisse pagata a fare inizio dalla caduta della soluzione ponte. L'allora ministro della pubblica istruzione, onorevole Rossi, aveva promesso che il pagamento avrebbe avuto inizio con il 1° luglio 1956. Di conseguenza gli insegnanti aspettarono dal 1° luglio dello scorso anno — è passato ormai più di un anno — il pagamento della indennità extra-tabellare per il lavoro straordinario.

Ogni qual volta noi ci rivolgiamo al ministro della pubblica istruzione, questi risponde che la soluzione non dipende da lui, ma dal Ministero del tesoro. Così noi continuiamo a sentir parlare di questo tesoro come di colui che frena ed arresta il Ministero della pubblica istruzione ed impedisce che siano pagate le indennità dovute agli insegnanti.

Il Presidente del Consiglio, onorevole Zoli, ha parlato di questa indennità extra-

tabellare; non ne ha detto l'entità, ma ha promesso che sarebbe stata pagata. Siamo al bilancio del tesoro e il bilancio del tesoro viene in discussione prima di quello della pubblica istruzione. Quando si vuol chiedere una modifica, un pagamento, uno stanziamento, lo si chiede durante la discussione del bilancio del tesoro, perché, una volta chiuso questo bilancio, quelli degli altri dicasteri debbono muoversi nell'ambito di ciò che è stato stanziato dai bilanci finanziari.

Onorevole Presidente del Consiglio e onorevole ministro del tesoro, noi nel nostro ordine del giorno abbiamo lasciato tutte le premesse e le considerazioni che ci conducevano al dispositivo ed abbiamo solo indicato il dispositivo, giacché esso può trovare consenzienti il Governo e la Camera. Noi riconosciamo che il Governo e con esso il Parlamento hanno provveduto per i magistrati, hanno provveduto per gli agenti di pubblica sicurezza; ma vorremmo che il Governo volesse anche provvedere per gli insegnanti.

Si conceda dunque loro questa indennità da tanto tempo richiesta e che è stata argomento di tante lotte e che moralmente è stata accolta da tutti. Noi non abbiamo voluto precisare l'entità; abbiamo solo chiesto un impegno di studio e di pagamento ed abbiamo posto una data. A me pare che l'ordine del giorno possa essere approvato e che la nostra richiesta sia pertinente in sede di bilancio del tesoro, mentre ci conforta la presenza dell'onorevole Presidente del Consiglio.

Riteniamo perciò che qualche cosa il Governo dirà affinché gli insegnanti e la scuola possano essere tranquilli.

PRESIDENTE. Ella insiste quindi per la votazione ?

LOZZA. Naturalmente, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'ho fatta parlare, onorevole Lozza, giacché ella si è occupata del problema dell'ammissibilità in questa sede del suo ordine del giorno: altrimenti non avrei potuto dargliene facoltà.

Il Governo ha qualche ulteriore dichiarazione da fare sull'ordine del giorno Lozza ?

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro del bilancio*. Noi abbiamo qui un problema di competenza.

Non è detto che in sede di bilancio del tesoro si debbano risolvere tutte le questioni relative a tutti i bilanci. Ho detto che dobbiamo risolvere la questione inerente all'articolo 7 e per cui già la Camera si è impegnata accogliendo, se non erro, un ordine del giorno della onorevole Badaloni. Questa però non è la sede.

Non è d'altronde questa la sola questione di cui gli insegnanti attendano la soluzione, giacché è noto che vi è per essi un'altra questione maggiore ed assai più rilevante. Ora, tali due questioni non possono essere risolte separatamente, ma debbono essere esaminate congiuntamente. Esse sono oggetto di studio da parte del nuovo ministro della pubblica istruzione e saranno anche prese in esame dall'intero Governo e, per competenza particolare, dal ministro del tesoro e da quello del bilancio. Ma non mi sembra sia questa la sede per una risoluzione di principio di questo genere.

Ecco perché affermare ora che tale corresponsione debba essere effettuata a partire dal 1° luglio 1956 non significa — mi scusi, onorevole Lozza — molto, anche perché bisognerà assicurare una copertura. Mi sembra quindi molto meglio disporsi a risolvere questo problema nella sua sede opportuna, senza accontentarsi di fare ora una affermazione platonica e generica in questa sede.

PRESIDENTE. Onorevole Lozza, insiste?

LOZZA. Signor Presidente, l'accontentarci di poco non ci può essere rimproverato, nè ci può essere rimproverato che la richiesta sia espressa in senso generico, giacché essa viene presentata ed esposta a competenti che da lungo tempo seguono questo problema.

È vero, onorevole Presidente del Consiglio, che dovrebbero già essere stati presentati gli stati giuridici degli insegnanti al Parlamento e che il Parlamento dovrebbe già averli discussi. Noi comprendiamo che le tabelle debbono essere allegate allo stato giuridico e comprendiamo pure come la indennità extratabellare sia collegata con lo stato giuridico. Ma una affermazione in questa sede, sia pure soltanto in linea di massima, della accettazione della soluzione della questione, vorrebbe dire che il Governo una volta tanto, finalmente, è deciso a risolvere il problema, quando anche esso sia esposto in senso generico.

Quante e quante volte infatti noi ci siamo posti in condizione di chiedere ciò che è necessario per la scuola e siamo stati sempre rimandati ad altra sede, e poi ad altra sede ancora, e forse ci si vuole rimandare a dopo le vacanze e così non risolvere i problemi che devono essere risolti con urgenza.

Perciò, pur avendo formulato in senso generico l'ordine del giorno, avendo stabilito, più che altro, la questione come un quesito, io devo mantenere la mia posizione e chiedere la votazione dell'ordine del giorno stesso, per l'esigenza che ne ha la scuola, chiedendo al

Governo di accogliere la richiesta avanzata e agli onorevoli colleghi di votare a favore.

BUZZI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZI. L'ordine del giorno Lozza appare veramente superfluo, ove si pensi alla esplicita dichiarazione contenuta nel programma presentato dal Governo, dichiarazione molto più impegnativa (certamente lo riconoscerà anche l'onorevole Lozza) di quanto non sia il dispositivo di questo ordine del giorno, perché il Presidente del Consiglio ha impegnato il suo Governo sulle tre questioni che in questo momento interessano la scuola: lo stato giuridico, il riordinamento delle carriere e la indennità di lavoro straordinario in applicazione dell'articolo 7 della famosa legge di delega.

Pertanto, si può anche ritenere che, nelle previsioni della spesa, sia stato debitamente considerato quanto è necessario per dare una soluzione adeguata del problema anche sotto l'aspetto finanziario. Ed è per questa ragione che ci siamo astenuti dal presentare in questa sede un ordine del giorno in proposito, riservandoci di trattare il problema nella sede competente del bilancio dell'istruzione proprio perché, essendo acquisito l'impegno generico, restava invece il problema tecnico, che è di stretta competenza della discussione da farsi in sede di bilancio della pubblica istruzione.

Per questa ragione, pensiamo anche che il Governo non abbia nessuna difficoltà ad accogliere un ordine del giorno, che si può dire superfluo rispetto agli impegni già dichiarati dallo stesso governo senza bisogno di sollecitazioni da parte della Camera, e per questo motivo riteniamo anche che si possa votare a favore dell'ordine del giorno stesso.

MALAGUGINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGUGINI. Il Presidente del Consiglio ha fatto una dichiarazione che, per quanto non riveli una novità, venendo dalle sue labbra ha una importanza eccezionale: ha rimproverato cioè all'onorevole Lozza di accontentarsi di una manifestazione platonica, quale è quella della votazione di un ordine del giorno. Il che vuol dire — e me ne dispiace per lui — che anche il Presidente del Consiglio e ministro del bilancio ritiene che gli ordini del giorno approvati dalla Camera dei deputati siano una manifestazione platonica. Sarà vero, ma anche certe verità mi pare un po' imprudente proclamarle dai banchi del Governo.

D'altra parte, ricordo che su questo specifico problema, sul quale vi è anche un ordine del giorno firmato da me e dalla collega De Lauro Matera, analogo a quello Lozza, ho presentato da mesi (non ricordo più quanti) una interrogazione, chiedendo risposta scritta. A tutt'oggi, contrariamente a quanto dispone il regolamento, la risposta scritta non mi è ancora pervenuta.

Dopo tutto questo, è superfluo che aggiunga che il mio gruppo è pienamente d'accordo con l'ordine del giorno, anche se prende atto con malinconia della platonicità — diciamo così — proclamata dal Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Lozza:

« La Camera,

impegna il Governo

a risolvere sollecitamente a favore degli insegnanti delle scuole statali la questione della indennità di lavoro straordinario, stabilendo che il pagamento decorra dal 1° luglio 1956 ».

(È approvato).

Onorevole De Maria ?

DE MARIA. Ringrazio e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Pietro Amendola ?

AMENDOLA PIETRO. Non ho bene udito il parere del ministro. Lo pregherei di ripeterlo.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Ricordo di aver distinto l'ordine del giorno Amendola in due parti.

La prima parte, il Governo essendo impegnato ad allegare annualmente agli stati di previsione della spesa il riparto degli stanziamenti tra le diverse regioni del paese e a presentare al Parlamento il medesimo, non poteva accettarla in maniera formale, perchè si ritiene necessario compiere una serie di rilievi che bisogna disporre e studiare, prima di dare affidamento che poi non potrebbe essere mantenuto.

Per quanto si riferisce alla seconda parte (il consuntivo degli investimenti pubblici di qualunque provenienza effettivamente realizzati, distinti per settori di intervento e per regioni) il Governo ritiene senz'altro di poterla accogliere.

Queste le dichiarazioni che ho fatto ieri.

PRESIDENTE. Onorevole Pietro Amendola, insiste ?

AMENDOLA PIETRO. Voglio far presente che questo ordine del giorno origina-

riamente figurava presentato in ordine alla discussione del disegno di legge relativo ai provvedimenti per il Mezzogiorno. A seguito dei suggerimenti del Presidente e del ministro Campilli, ho trasferito questo ordine del giorno nella discussione dei bilanci finanziari, per arrivare finalmente a capo della famosa faccenda degli stanziamenti, che devono essere aggiuntivi e non sostitutivi, e avere così qualche strumento di controllo. Altrimenti, continueremo a polemizzare senza un fondamento sicuro.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Vorrei dire all'onorevole Amendola che il Governo prende l'impegno di predisporre tutti i rilievi statistici necessari per rispondere alla sua richiesta; però impegnandosi formalmente, nel caso che non riuscisse a farlo tempestivamente per i prossimi bilanci, l'assicurazione del ministro risulterebbe data con una certa leggerezza.

Quindi, il Governo accetta l'ordine del giorno con questa riserva.

AMENDOLA PIETRO. Non insisto.

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole Di Vittorio non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Raffaelli ?

RAFFAELLI. Insisto.

FERRI. Chiedo la votazione per divisione dell'ordine del giorno Raffaelli, poichè le due parti del dispositivo sono nettamente distinte e la prima di esse potrebbe essere più facilmente accolta.

PRESIDENTE. La prima parte del dispositivo impegna il ministro del tesoro presidente del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, a ripristinare il tasso del 4,50 per cento sui buoni postali fruttiferi.

CONCI ELISABETTA. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ho il dovere di ricordare che in questo momento siede la Commissione dei lavori pubblici per l'esame di importanti provvedimenti in favore degli alluvionati.

Visto che la trattazione degli ordini del giorno si svolge dando luogo ad un evidente contrasto di posizioni, credo mio dovere segnalare l'opportunità di un rinvio della votazione al pomeriggio.

Comunque, l'Assemblea è libera di prendere le decisioni che crede.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 LUGLIO 1957

CONCI ELISABETTA. Concordo con il signor Presidente sulla opportunità di rinviare la votazione al pomeriggio.

CORBI. Noi ci opponiamo al rinvio della votazione nel pomeriggio, perché vogliamo che i deputati democristiani assumano le loro responsabilità. *(Commenti al centro)*.

CONCI ELISABETTA. Insisto, allora, nella richiesta di votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

*(È appoggiata)*.

### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul primo punto del dispositivo dell'ordine del giorno Raffaelli, di cui è stata data lettura.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

*(I deputati segretari numerano i voti)*.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	359
Maggioranza . . . . .	180
Voti favorevoli . . . . .	179
Voti contrari . . . . .	180

*(La Camera non approva)*.

### Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Aimi — Albizzati — Alessandrini — Alicata — Amaderi — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Andò — Andreotti — Angelini Ludovico — Angelucci Mario — Arcaini — Ariosto — Assennato — Audisio.

Bacelli — Badaloni Maria — Badini Confalonieri — Baglioni — Baldassari — Baltaro — Barbieri Orazio — Bardanzellu — Bardini — Baresi — Barontini — Bartesaghi — Bartole — Belotti — Beltrame — Bensi — Bernardinetti — Bernieri — Berry — Berti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Bianchi Chieco Maria — Bianco — Bigi — Bigiandi — Bima — Boidi — Boldrini — Bolla — Bonino — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Bottonelli — Brodolini — Brusasca — Bucciarelli Ducci — Bufardecì — Buffone — Burato — Buzzi.

Cacciatore — Calabrò — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calasso — Calvi — Campilli — Camposarcuno — Can-

delli — Cantalupo — Capalozza — Capponi Bentivegna Carla — Cappugi — Caroleo — Cassiani — Castelli Edgardo — Cavaliere Alberto — Cavallari Nerino — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavaliotti — Cavazzini — Ceccherini — Ceravolo — Cervellati — Cervone — Chiaramello — Cianca — Cibotto — Cincari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Compagnoni — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Guido — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cremaschi — Curcio — Cuttitta.

Dazzi — De Biagi — De Capua — De' Coccì — De Francesco — Degli Occhi — De Lauro Matera Anna — Del Bo — Delcroix — De Maria — De Marsamich — De Martino Francesco — De Marzi Fernando — De Marzio Ernesto — De Meo — De Totto — De Vita — Diaz Laura — Di Bella — Di Bernardo — Diecidue — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolantonio — Di Prisco — Di Stefano Genova — D'Onofrio — Dosi.

Fabiani — Facchin — Failla — Faletta — Faletti — Fanfani — Faralli — Farinet — Farini — Ferrari Francesco — Ferrari Aggradi — Ferrario Celestino — Ferri — Fina — Fiorentino — Floreanini Gisella — Foderaro — Fogliazza — Folchi — Formichella — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galati — Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gatto — Gaudioso — Gennai Tonietti Erisia — Geremia — Ghidetti — Ghislandi — Giacone — Gianquinto — Giglia — Gitti — Gomez D'Ayala — Gorini — Grasso Nicolosi Anna — Greco — Grezzi — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gullo.

Ingrao — Invernizzi — Iotti Leonilde — Iozzelli.

Jacometti — Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele.

Laconi — La Malfa — La Rocca — La Spada — Leccisi — Lenoci — Li Causi — Lombardi Carlo — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi — Luzzatto.

Maghietta — Magnani — Magno — Malagugini — Maniera — Manzini — Marabini — Marchionni Zanchi Renata — Marengui — Marilli — Marotta — Martuscelli — Massola — Matarazzo Ida — Mattarella — Matteotti Giancarlo — Mazza — Mazzali — Merenda — Messinetti — Miceli — Minasi — Montagnana — Montanari — Montelatici — Montini — Moscatelli — Musolino — Musotto.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 LUGLIO 1957

Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Nenni Pietro — Nicoletto — Nicosia — Noce Teresa.

Ortona.

Pacati — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pasini — Pavan — Pecoraro — Pedini — Pelosi — Perdonà — Perlingieri — Petrucci — Piccioni — Pignatelli — Pignatone — Pigni — Pino — Polano — Pollastrini Elettra — Preziosi — Priore — Pugliese.

Quintieri.

Raffaelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Resta — Ricci Mario — Rigamonti — Riva — Roasio — Rocchetti — Romano — Romualdi — Ronza — Rosati — Roselli — Rosini — Rossi Maria Maddalena — Rubeo — Rubinacci — Rumor — Russo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sampietro Umberto — Sansone — Sanzo — Scalia Vito — Scappini — Scarascia — Scarpa — Schiavetti — Schiratti — Schirò — Sciaudone — Sciorilli Borrelli — Scoca — Scotti Francesco — Secreto — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Sensi — Silvestri — Sorgi — Spadazzi — Spallone — Spampinato — Sparapani — Spataro — Storch — Stucchi — Sullo.

Tambroni — Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova — Tesauo — Tinzi — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Tognoni — Tonetti — Tosi — Tozzi Condivi — Troisi — Truzzi — Turchi — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Vigo — Villabruna — Villani — Viola — Viviani Luciana — Volpe.

Walter.

Zaccagnini — Zanon — Zerbi.

*Sono in congedo* (Concesso nelle sedute precedenti):

Benvenuti — Bozzi — Breganze.

Del Vescovo — Dominedò.

Fadda — Ferreri Pietro.

Guglielminetti.

Lucchesi.

Marino — Marzotto.

Spadola.

Tosato.

Viviani Arturo.

(Concesso nelle sedute odierne):

Malvestiti.

Villa.

### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Raffaelli, insiste per la votazione della seconda parte del suo ordine del giorno ?

RAFFAELLI. Non insisto.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Giacomo non è presente. Si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Cervone ?

CERVONE. Non insisto; però vorrei una dichiarazione più precisa da parte dell'onorevole ministro.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Assicuro l'onorevole Cervone che quanto ho già avuto l'onore di comunicare alla Camera sarà senz'altro mantenuto.

PRESIDENTE. Onorevole Buffone ?

BUFFONE. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro e lo ringrazio. Di volta in volta le casse di risparmio maggiormente interessate faranno pervenire al Ministero del tesoro le domande di concessione del beneficio richiesto.

PRESIDENTE. Gli onorevoli De Lauro Matera Anna e Vedovato non sono presenti. Si intende che abbiano rinunciato alla votazione dei loro ordini del giorno.

Onorevole Riva ?

RIVA. Mi dichiaro soddisfatto delle dichiarazioni del Governo e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Polano ?

POLANO. Mi pare che il ministro del tesoro abbia detto che il Governo è molto sensibile al problema da me sollevato, ma che non può accettare l'ordine del giorno per la forma nella quale è stato presentato. Ora penso che sarebbe opportuno sentire anche il parere del ministro del bilancio, in quanto mi sembra che l'ordine del giorno si riferisce più particolarmente al Ministero del bilancio.

Faccio presente che tre anni fa il Senato si espresse all'unanimità in favore di un piano decennale di rinascita della Sardegna. Poiché la Commissione per il piano di rinascita della Sardegna ha terminato i suoi lavori, vorrei chiedere al Governo se non intenda impegnarsi ad assicurare con una legge speciale gli stanziamenti globali per l'attuazione del piano di rinascita in base all'articolo 13 dello Statuto regionale.

PRESIDENTE. Onorevole ministro del tesoro ?

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Il Governo è disposto ad accettare l'ordine del giorno Polano, purché venga interpretato nel modo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 LUGLIO 1957

seguinte. Il Governo intende, sì, attuare, in collaborazione con la regione sarda, il piano di rinascita previsto dall'articolo 13 dello statuto regionale; però il ministro del tesoro non può accettare una formulazione nella quale si invita il Governo a provvedere al più presto a stabilire gli orientamenti fondamentali. Con questa formula siamo nel vago. Cosa vuol dire «provvedere ai necessari stanziamenti»? Se si tratta della consapevole volontà di attuare il piano di rinascita, il Governo Segni diede già prove luminose che saranno continuate dall'attuale Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Polano, dopo le dichiarazioni del ministro, insiste per la votazione?

POLANO. Pregherei l'onorevole ministro di formulare con precisione questo suo emendamento all'ordine del giorno. Noi lo accetteremo. Ci si consenta poi di far mettere in votazione l'ordine del giorno stesso.

LACONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACONI. Non si comprende se l'onorevole Medici desideri una formula più precisa o meno precisa. Perché ha premesso di desiderare una formula più precisa, ma ha preso un impegno largamente meno preciso di quello che non sia il contenuto dell'ordine del giorno. Non so se la cosa dipenda da un difetto di informazione dell'onorevole Medici o dalla scarsa volontà di comprendere il senso delle cose che noi diciamo.

Il Governo ha nominato una commissione, la quale ha terminato i suoi lavori. L'annuncio pubblico di ciò è stato dato in Sardegna. Non si tratta di esprimere o dichiarare delle volontà che non convincono nessuno, ma di prendere un impegno. Noi desideriamo sapere se il Governo prende l'impegno di approvare le linee generali del piano che è stato elaborato o è uscito da questa discussione per stabilire i relativi finanziamenti.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Onorevole Laconi, non si tratta — ella ha detto — di esprimere una volontà astratta, ma di prendere degli impegni concreti. Allora, io le chiedo: su che cosa? Degli impegni concreti acquistano un valore cogente, quando sono formulati in modo tale per cui si possa stabilire se saranno o meno mantenuti.

Ora, il piano di rinascita non è ancora pervenuto ufficialmente al Governo e quindi il Governo non ha ancora potuto collegial-

mente esaminarlo. Mi sembra serio che il ministro del tesoro, il quale ha la responsabilità della spesa generica, nel confermare la volontà, già del resto in parte dimostrata in maniera confortante con tutti quei piani particolari che sono già in corso di esecuzione, mi sembra corretto (se io sbaglio mi corregga, onorevole Laconi) — dicevo — che il ministro del tesoro dica che il Governo si impegna a dare attuazione, come altre volte è stato affermato, al piano di rinascita. L'ordine del giorno Polano non fa che ribadire cose vecchie che hanno un valore declamatorio. Ecco perché io non posso ritenere opportuno che sia posto in votazione, e neanche *a fortiori*, accettarlo.

POLANO. Mi sembra che l'onorevole ministro abbia detto di esser disposto ad accettare il mio ordine del giorno se formulato in un certo modo. Noi siamo d'accordo.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Vorrei pregare l'onorevole Polano di cercare di comprendere il mio punto di vista.

LACONI. Se il comitato che ha studiato il piano di rinascita fosse un comitato del nostro partito o dell'opposizione, ella avrebbe perfettamente ragione, ma questo comitato è governativo.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Credo sia doveroso dare un ulteriore chiarimento. Perché l'ordine del giorno abbia un significato occorre che sia tradotto in cifre.

Siamo qui in condizioni di formulare un complesso di proposte concrete? Evidentemente no. Siamo qui semplicemente nella condizione di formulare ancora una volta la volontà di attuare questo piano di rinascita. Quindi, se il Governo si oppone per le ragioni che ho detto, qualora fosse votato l'ordine del giorno, potremmo dare l'impressione che non vogliamo fare proprio quello che desideriamo fare. Perché vogliamo metterci in queste situazioni che possono turbare la pubblica opinione e che non recano conforto alla chiarezza politica?

Ecco perché, onorevole Polano, la pregherei di non insistere. Comunque, accetto il suo ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Polano, ella insiste per la votazione?

POLANO. Non insisto, signor Presidente. Vorrei soltanto dire qualcosa. L'onorevole ministro ha affermato che l'ordine del giorno era stato presentato a scopo declamatorio. Respingo questa affermazione. L'ordine del giorno voleva significare una riaffermazione della esigenza di procedere finalmente al

---

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 10 LUGLIO 1957

---

finanziamento dei piani di rinascita e all'attuazione dell'articolo 13 dello statuto regionale. Quello che noi avremmo voluto precisare con questo ordine del giorno, è che si deve provvedere all'attuazione del piano di rinascita, non con leggi frammentarie e limitate come quella recente dei 7 miliardi per il primo stralcio del piano, fatto con stanziamenti ordinari, ma con un piano organico e con stanziamenti straordinari.

Ad ogni modo, sentite le dichiarazioni del ministro, rinuncio alla votazione dell'ordine del giorno riservandomi di ritornare sull'argomento in altra sede.

CORBI. Signor Presidente, data l'ora, chiedo il rinvio al pomeriggio del seguito della discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta pomeridiana.

**La seduta termina alle 13,55.**

---

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI  
Dott. VITTORIO FALZONE

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI